siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

SPECIALE 2024

Crisi strutturale o congiunturale?

Speciale 2024. Crisi strutturale o congiunturale?

È una pubblicazione siderweb spa sb
Direttrice responsabile: Elisa Bonomelli
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico:
siderweb spa sb
via don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa sb è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo
a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale
diffuso al pubblico con periodicità regolare.

Chiuso in redazione il 13 dicembre 2024.

Copyright siderweb 2024 - tutti i diritti sono riservati.

www.siderweb.com

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Il punto di riferimento per la filiera siderurgica italiana.

Uno spazio virtuale e fisico per lo scambio di informazioni.

L'acciaio noi lo conosciamo bene.

PREZZI

MERCATI & ANALISI

NOTIZIE

EVENTI

Ogni giorno su siderweb.com trovi informazioni e strumenti utili al business: prezzi, analisi di mercato, approfondimenti, notizie in anteprima, interviste esclusive e le opinioni degli esperti.

I webinar, Made in Steel e Bilanci d'Acciaio, sono appuntamenti imperdibili per i player della filiera.

Prova gratuitamente i nostri servizi

www.siderweb.com

indice

Editoriale pag. 06
di Paolo Morandi e Francesca Morandi

I MACRO-TREND DEL 2024

Produzione siderurgica: un anno in contrazione pag. 07
di Arianna Ducoli

Continua il calo del consumo di acciaio in Europa: strutturale o congiunturale? pag. 09
di Emanuele Norsa

Settori utilizzatori: pesa la crisi tedesca pag. 11
di Gianfranco Tosini

Mercati dell'acciaio tra stagnazione e nuovi protezionismi pag. 14
di Achille Fornasini

Acciaio verde: un mercato ancora in costruzione, tra sfide e opportunità pag. 25
di Stefano Gennari

LA CRONACA

Acciaierie d'Italia: il futuro si riscrive dal 10 gennaio pag. 30
di Gianmario Leone

Piombino verso il ritorno alla produzione siderurgica pag. 32
di Giorgio Pasquinucci

AST, un 2024 di attese tra investimenti, fermate e scioperi pag. 34
di Ludovica Rossi

LE INTERVISTE

Gozzi: «Necessità di cambiamenti strategici» pag. 37
di Stefano Gennari

Vezzosi: «Nel 2025 stabilizzazione del mercato» pag. 39
di Federico Fusca

Zanardi: «La crisi non può essere ridotta a una semplice fluttuazione congiunturale» pag. 41
di Elisa Bonomelli

Panza: «Questa crisi è sia congiunturale, che strutturale» pag. 43
di Elisa Bonomelli

IL 2024 DI SIDERWEB

Acciaio verde, congiuntura, Asia: tutte le pubblicazioni del 2024 di siderweb pag. 46
Migliaia di partecipanti, decine di eventi pag. 49
Made in Steel 2025 è sold out pag. 56

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Scopri la piattaforma di Bilanci d'Acciaio!



La piattaforma è la versione digitale e interattiva del volume cartaceo che analizza l'andamento delle aziende della filiera dell'acciaio italiana.

Ti permette di:

- Navigare i dati finanziari dell'ultimo triennio
- Consultare risultati aziendali e consolidati
- **Confrontare l'andamento della tua azienda con i competitor**
- Leggere le analisi di bilancio dell'Ufficio Studi siderweb

La piattaforma è inclusa in tutti gli abbonamenti PREMIUM.

Non sei utente PREMIUM?
Fai l'upgrade della tua membership o acquista l'accesso a **199 euro** (iva esclusa)!

www.siderweb.com

Editoriale

Nelle pagine che seguono siderweb, con i suoi redattori e corrispondenti, analisti e attenti osservatori del mercato, prova a rispondere alla domanda che tutti si stanno ponendo in queste settimane: la crisi economica è congiunturale o strutturale?

Quello che è certo è che, in questo 2024 che sta entrando negli archivi come un anno di rallentamento e perdita, siderweb ha continuato a mettere a disposizione degli operatori la propria bussola, per aiutarli a orientarsi in un mare in tempesta, che forse – nel 2025 – potrà cominciare a placarsi.

Cosa c'è nel presente e nel futuro immediato della community dell'acciaio lo spiegano Francesca e Paolo Morandi, responsabile delle relazioni esterne e amministratore delegato di siderweb.

L'editoriale di **Paolo Morandi**



L'editoriale di **Francesca Morandi**



PRODUZIONE SIDERURGICA: UN ANNO IN CONTRAZIONE

L'Italia conserva l'undicesimo posto nella classifica mondiale

di **Arianna Ducoli**
Analyst & Project Officer
siderweb

La siderurgia ha affrontato un 2024 caratterizzato da un rallentamento della produzione di acciaio grezzo. Dopo un 2023 che si è concluso con una variazione del -0,1% dell'output mondiale di acciaio sull'anno precedente, il 2024 si avvia verso una chiusura in calo e la siderurgia si prepara a fronteggiare un 2025 sfidante.

Siderurgia globale

L'output mondiale di acciaio grezzo nel 2024 si attesta, secondo gli ultimi dati della World Steel Association disponibili, ovvero i numeri del periodo gennaio-ottobre, a 1.547 milioni di tonnellate. Un dato che, se comparato allo stesso periodo dell'anno precedente, segna una contrazione dell'1,6%. Rispetto al 2022, invece, l'acciaio prodotto dalle acciaierie globali nel 2024 è in leggero calo (-0,3%), mentre fa segnare una forte contrazione se comparato ai livelli del 2021 (-6,7%), anno però anomalo.

Nell'analisi per aree del mondo di worldsteel, spicca l'Asia che produce nei primi dieci mesi del 2024 1.143 milioni di tonnellate di acciaio, quasi tre quarti dell'output mondiale, per una variazione su base annua del -2,1%. Su questo totale il più grande produttore siderurgico, la Cina, ha contribuito sfornando circa 851 milioni di tonnellate, il 3% in meno rispetto al 2023. Segue come seconda area produttiva in ordine di grandezza l'Unione europea, che nel periodo gennaio-ottobre ha prodotto 109,3 milioni di tonnellate di acciaio, il 2,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nella "top ten" dei Paesi produttori stilata da worldsteel appare solo una Nazione dell'Unione (al settimo posto): la Germania. Il volume di acciaio tedesco prodotto nei primi dieci mesi dell'anno è di 31,6 milioni di tonnellate (+5%), mentre l'Italia si colloca appena fuori classifica, all'undicesima posizione. Dopo Asia e Unione europea, tra le aree



produttrici di acciaio appaiono, sempre in ordine di output decrescente, Nord America (-3,8% a 88,8 milioni di tonnellate), Russia-Bielorussia-Kazakhstan-Ucraina (-3,8% a 71,4 milioni di tonnellate), Medio Oriente (+1,3% a 44,1 milioni di tonnellate), Altri Paesi europei (+6,3% a 36,5 milioni di tonnellate), Sud America (+1,2% a 35,3 milioni di tonnellate) e Africa (+1,9% a 18,6 milioni di tonnellate). Concludendo la classifica delle singole Nazioni produttrici di acciaio si trovano, dopo la Cina: India (+5,6% a 123 milioni di tonnellate), Giappone (-3,7% a 70,2 milioni di tonnellate), Stati Uniti (-1,9% a 66,7 milioni di tonnellate), Russia (-6,8% a 59,4 milioni di tonnellate), Corea del Sud (-5,1% a 53,1 milioni di tonnellate), Germania (come citato in precedenza), Turchia (+12,4% a 30,9 milioni di tonnellate), Brasile (+6% a 28,4 milioni di tonnellate) ed Iran (+0,6% a 25 milioni di tonnellate).

Acciaio italiano

Con un totale di 17 milioni di tonnellate di acciaio sfornate tra gennaio e ottobre 2024, secondo i dati Federacciai, l'Italia si conferma la seconda siderurgia d'Europa dopo quella tedesca e l'undicesima a livello globale. Rispetto al dato cumulato di ottobre 2023, che si attestava a 17,9 milioni di tonnellate, il volume è calato del 4,7%. Il dato registrato nel 2024 è il più basso dal picco negativo del 2020, quando si scese a 16 milioni di tonnellate. Prendendo in considerazione i dati dei singoli mesi, le performance peggiori su base annua sono state registrate in marzo, aprile e settembre. Il mese di ottobre, invece, è il primo in positivo dopo un anno di calo della produzione siderurgica.

Spaccando la produzione per tipologia di prodotto, in Italia nei dieci mesi in esame sono stati prodotti 9,9 milioni di tonnellate di prodotti lunghi (lo 0,5% in più rispetto a gennaio-ottobre 2023) e 7,2 milioni di tonnellate di prodotti piani (-10,5%).

I MAGGIORI PRODUTTORI MONDIALI DI ACCIAIO

Fonte: World Steel Association, dati in milioni di tonnellate

	Gennaio-ottobre 2024	Variazione % 24/23
Cina	850,7	-3,0
India	123,0	+5,6
Giappone	70,2	-3,7
Stati Uniti	66,7	-1,9
Russia	59,4	-6,8
Corea del Sud	53,1	-5,1
Germania	31,6	+5,0
Turchia	30,9	+12,4
Brasile	28,4	+6,0
Iran	25,0	+0,6
Italia	17,0	-4,7

CONTINUA IL CALO DEL CONSUMO DI ACCIAIO IN EUROPA: STRUTTURALE O CONGIUNTURALE?

Ancora da capire se i volumi persi dal picco di 153 milioni di tonnellate del 2018 sono persi o recuperabili

di **Emanuele Norsa**
Coordinatore Contenuti e Strategie Editoriali siderweb

Il consumo apparente di acciaio in Europa nel 2024 dovrebbe attestarsi a circa 127 milioni di tonnellate, secondo le ultime stime pubblicate da Eurofer. Se queste cifre saranno confermate, il 2024 sarà ricordato come uno dei peggiori anni dell'ultimo decennio, arrivando a registrare volumi inferiori anche rispetto al 2020 (129 milioni), anno funestato dall'esplosione della pandemia di Covid-19.

All'inizio del 2024 Eurofer prevedeva che la performance della domanda apparente sarebbe stata migliore, ipotizzando un consumo di circa 130 milioni di tonnellate. La lentezza della domanda registrata a partire dal secondo trimestre, però, ha certificato la necessità di ridurre le precedenti stime e non è escluso che, quando sarà il momento di fare un consuntivo dei dati, Eurofer non dovrà limare ancora la previsione attuale.

Per gli operatori del settore che ogni giorno tastano il polso del mercato, questi numeri di Eurofer non sono una sorpresa. Durante il corso dell'anno si è rapidamente andati da un inizio tutto sommato positivo, dopo un 2023 di transizione, verso l'accettazione che il 2024 sarebbe stato un anno molto complicato sul fronte dei consumi siderurgici. Le cause dietro il rallentamento sono le persistenti (e aggravate) incertezze geopolitiche, l'effetto dell'inflazione sull'economia reale e la certificazione della fermata del traino da parte dell'economia tedesca, per anni vero e proprio motore dei risultati su base europea.

Il 2024 volge al termine e il mercato cerca conforto nell'outlook per il 2025 (Eurofer si attende un rimbalzo del consumo apparente a 132 milioni ti tonnellate), ma la questione principale da comprendere è se il consumo perso dal picco di 153 milioni di tonnellate del 2018 è in qualche modo recuperabile o del tutto perduto. Tra il 2018 e il 2023 il consumo apparente europeo è sceso di oltre 20 milioni di tonnellate, circa il 15%. Se andiamo a vedere i dati del 2006-2008, poi, la situazione è ancora più impietosa (meno 60 milioni di tonnellate circa).

In pochi credono sia possibile tornare ai livelli dell'ultimo picco del 2018, ma vedere un mercato assestarsi vicino alle 140 milioni di tonnellate annuali come nel 2022 sarebbe già un ottimo risultato allo stato attuale.

Guardando alla domanda a valle, la preoccupazione degli operatori della siderurgia è diffusa sulla gran parte dei settori, ma nel 2024 il settore automotive europeo ha mostrato segnali di debolezza più evidenti rispetto agli altri. Secondo le stime di Eurofer, circa il 18% dell'acciaio europeo viene assorbito dall'automotive e le notizie in arrivo dalla Germania e da tutte le case di produzioni di autoveicoli in Europa non lasciano ben sperare per il 2025.

Per comprendere il livello di "sopresa" che ha colpito la siderurgia riguardo al settore dell'automotive basta guardare gli ultimi report pubblicati da Eurofer. A ottobre

I MACRO-TREND DEL 2024

l'associazione dei produttori siderurgici europei ha certificato che il mercato dell'auto ha avuto un crollo nel 2024, ipotizzando una decrescita totale di circa il -6.5% rispetto al 2023. Ad aprile 2024, dopo un primo trimestre tutto sommato di tenuta, Eurofer riteneva ancora che l'automotive avrebbe registrato una contrazione solamente del -0,4% rispetto al 2023.
È del tutto normale rilevare aggiustamenti agli outlook durante il corso dell'anno, ma l'impatto notato nel settore automotive è stato particolarmente drastico. Per le costruzioni, ad esempio, Eurofer ha mantenuto un outlook per il 2024 stabile durante i mesi, anticipando una discesa dell'attività di circa -1,3% rispetto al 2023.

Variazione % tendenziale dell'indice della produzione industriale ponderata per l'acciaio (SWIP) dell'Ue

Fonte: Eurofer, Economic and steel market outlook 2024-2025. Fourth quarter report.

	Quota % del consumo totale	Anno 2023	Q1 2024	Q2 2024	Q3 2024	Q4 2024	Anno 2024	Q1 2025	Q2 2025	Q3 2025	Q4 2025	Anno 2025
Costruzioni	35	**-1**	-3,2	-0,4	-1,9	-0,5	**-1,3**	0,6	1	1,9	1,8	**1,3**
Meccanica	14	**1,8**	-1,1	-5,7	-3	-2,9	**-4,1**	-0,5	0,9	1,6	1,8	**1**
Automotive	18	**8,5**	1,3	-7	-9	-7,5	**-6,5**	-2,4	-0,1	4,5	6	**1,9**
Elettrodomestici	3	**-4,7**	-4,8	0	-0,3	-2	**2,2**	0	1,4	2,4	3,4	**1,8**
Altri mezzi di trasporto	2	**8,6**	1,1	11,9	1,2	3,6	**4,6**	2,4	0,5	2,3	3,4	**2,2**
Tubi	13	**-1,5**	1,1	-1,6	-1,2	-1	**-2,1**	-1,7	1	2,8	1,4	**0,8**
Beni in metallo	14	**-3,3**	-2,3	0	-3	-1	**-2,1**	1,1	2	2,7	4	**2,4**
Beni vari	2	**2,5**	1,8	-0,8	-3,4	-4	**-1,8**	0	3,5	5,8	5	**3,5**
Totale	100	**1,1**	-0,6	-2,1	-3,2	-3,2	**-2,7**	-0,5	1,1	2,5	3,1	**1,6**

È facile ipotizzare che il 2025 sarà un anno in parte migliore del 2024, grazie a un continuo calo dei tassi di interesse e una stabilizzazione dei fattori di incertezza geopolitica. È difficile però oggi vedere la luce in fondo al tunnel per la siderurgia europea, che di recente (sempre secondo Eurofer) ha registrato livelli di utilizzo della capacità installata vicini al 60%, molto al di sotto della sostenibilità nel medio periodo. «C'è una perdita di domanda che è strutturale», dovuta in parte al fatto che «la Cina sta facendo con l'auto ciò che aveva fatto con l'acciaio: nel 2007 produceva 6 milioni di auto, oggi ne produce 30 milioni a fronte di un consumo di 15-16 milioni» ha spiegato Roberto de Miranda di ORI Martin durante l'ultimo appuntamento di Bilanci d'Acciaio. Parziale ottimismo de Miranda lo ha espresso riguardo al consumo apparente: «Potrebbe essere la leva che fa svoltare il mercato, tenuto conto del fatto che registriamo magazzini piuttosto vuoti lungo la supply chain».



SETTORI UTILIZZATORI: PESA LA CRISI TEDESCA

Il consuntivo del 2024 e le previsioni per il 2025 di automotive, meccanica, costruzioni

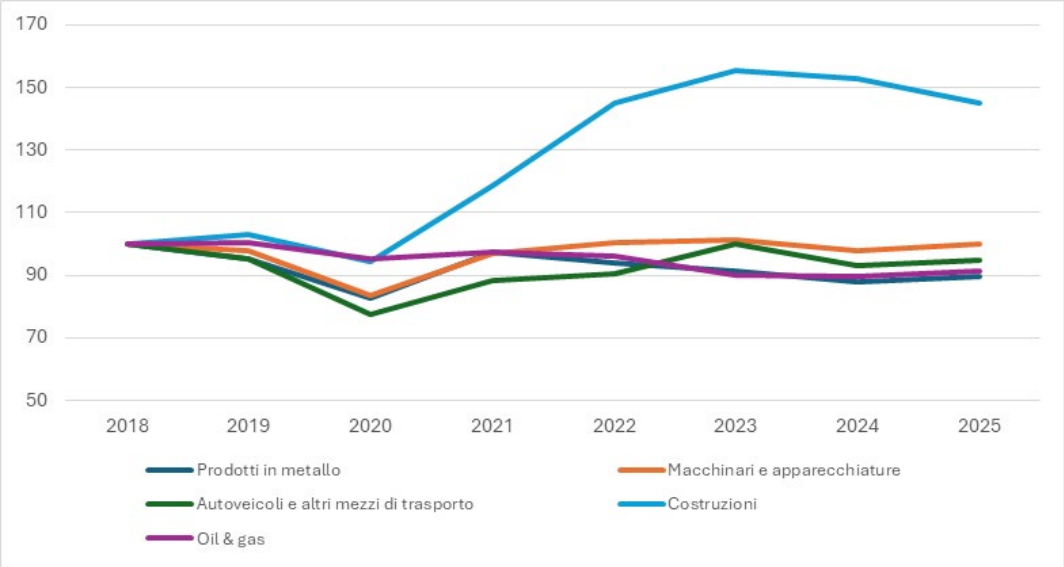
di **Gianfranco Tosini**
Ufficio Studi siderweb

Nel 2024 i settori utilizzatori hanno registrato un calo dell'attività a causa del rallentamento del tasso di crescita dell'economia e del commercio con l'estero, a cui hanno contribuito diversi fattori: domanda fiacca di beni di consumo e di investimento; tassi di interesse elevati nonostante i tentativi di riduzione a partire dalla seconda metà dell'anno; prezzi energetici stabilmente superiori alle quotazioni pre-pandemia; forti tensioni internazionali e sempre maggiore frammentazione geopolitica.

In Europa pesa, inoltre, la recessione dell'economia tedesca che ha un impatto rilevante su diversi settori, in particolare quello della fabbricazione di autoveicoli. Ciò spiega il forte calo della produzione delle imprese italiane legate a questo settore, che comprende numerose aziende che producono componenti per le case automobilistiche tedesche. Il calo della produzione è previsto per il 2024 intorno al 18%, che porta il livello dei volumi produttivi poco sopra il minimo storico del 2020, l'anno della pandemia. Diverso, invece, l'andamento dell'attività nel settore della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, che registrerebbe un incremento di circa il 7% dopo il 15,7% dell'anno precedente. Gli effetti della recessione dell'economia tedesca sono rilevanti anche per il settore della fabbricazione di prodotti in metallo, le cui imprese vendono soprattutto beni intermedi alle imprese tedesche. In questo caso la diminuzione della produzione rispetto al 2023 è tuttavia più modesto (-3,4%). Nel 2024 si prevede un calo anche della produzione nel settore delle costruzioni (-1,5%), dopo un incremento medio annuo di circa il 18% nel triennio 2021-2023, trainato da un incentivo fiscale (Superbonus) introdotto nel 2020 per promuovere l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica delle abitazioni. Con la forte riduzione di questo incentivo fiscale, il settore delle costruzioni si avvia verso una fase di rallentamento, in parte attenuata dalla realizzazione degli investimenti in infrastrutture previsti nel Pnrr.



Produzione dei settori utilizzatori di acciaio (numero indice 2018=100)
Fonte: Ufficio Studi siderweb, elaborazione dati Eurostat.



La diminuzione dell'attività nel 2024 ha accentuato gli effetti negativi già avvertiti nel 2023 sulla redditività e quindi sulla situazione finanziaria dei settori utilizzatori di acciaio. Certamente le imprese hanno oggi bilanci molto più solidi, grazie al miglioramento nel decennio pre-pandemia e ai buoni risultati registrati nel biennio 2021-2022 che hanno consentito di ridurre il livello di indebitamento. Tuttavia, a fronte dell'assottigliarsi della liquidità e dei continui shock nello scenario economico, che possono creare per alcune imprese la necessità di accrescere il ricorso a finanziamenti esterni, è cruciale che l'offerta di credito bancario resti ampia. Perciò, misure per il credito e la liquidità possono risultare importanti per una parte delle imprese, soprattutto fino a quando i tassi di interesse non inizieranno a ridursi in modo significativo.

Per il 2025 si prevede un leggero aumento dell'attività in quasi tutti i settori utilizzatori, a eccezione di quelli delle costruzioni e della fabbricazione di autoveicoli. Nel primo, gli interventi legati alla riqualificazione degli immobili sono già entrati nella fase di contrazione del mercato, mentre le opere pubbliche sono entrate invece e nel vivo dell'attività. Anzi stanno affrontando la sfida stretta dei tempi di realizzazione del Pnrr, sperando che fili tutto liscio. Prevarrà comunque l'effetto del calo dell'edilizia residenziale per la scadenza degli altri incentivi, oltre alla forte riduzione del Superbonus e nonostante l'impatto positivo del taglio dei tassi di interesse.

Previsioni negative anche per l'industria dell'auto nel 2025, con vendite e margini in calo. La pressione sui prezzi, legata alla necessità di smaltire l'inventario accumulato, continuerà a gravare sui bilanci delle case automobilistiche. La situazione più spinosa è senza dubbio quella europea, dove il settore dovrà pure far fronte alle rigide normative sulle emissioni di CO_2, che potrebbero richiedere ulteriori sconti sui veicoli elettrici.

Per il settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature si prevede invece una ripresa indotta dall'incremento delle esportazioni connesse agli investimenti in nuove tecnologie produttive, soprattutto nei Paesi asiatici. In Italia, le aziende che intendono effettuare



investimenti in questa direzione hanno a disposizione un nuovo provvedimento, noto come Piano Transizione 5.0, che arriva dopo una lunga ed estenuante attesa. In complementarità con il Piano Transizione 4.0, tale provvedimento si inserisce nell'ambito della più ampia strategia finalizzata a sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese mettendo a disposizione delle stesse 12,7 miliardi di euro nel biennio 2024-2025. Tuttavia, l'impatto di questa misura non potrà essere così diffuso come quello del Piano Transizione 4.0, perché prevede regole e iter completamente diversi. I tempi di utilizzo sono più stretti e l'obiettivo del provvedimento è, in effetti, quello di premiare le aziende che sono pronte a lavorare soprattutto sul risparmio energetico. Su tutte le componenti degli investimenti agiranno comunque sia il taglio dei tassi di interesse, sia le migliori prospettive economiche.

Per effetto di queste dinamiche, quasi tutti i settori registreranno nel 2025 un aumento delle vendite rispetto al 2024, con un modesto miglioramento della redditività. Conseguentemente aumenterà la liquidità delle imprese, ma al contempo crescerà anche il fabbisogno di risorse finanziarie per far fronte alla maggiore necessità di capitale circolante indotta dalla ripresa della produzione e delle vendite. Ciò potrebbe far aumentare il ricorso a finanziamenti esterni a breve termine, che però non accrescerà l'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo lordo della gestione caratteristica (Ebitda) grazie alla riduzione del costo del denaro.

MERCATI DELL'ACCIAIO TRA STAGNAZIONE E NUOVI PROTEZIONISMI

Un anno di contraddizioni che apre uno scenario denso di incognite

di **Achille Fornasini**
siderweb, FinTrend-DMS
StatLab Università di Brescia

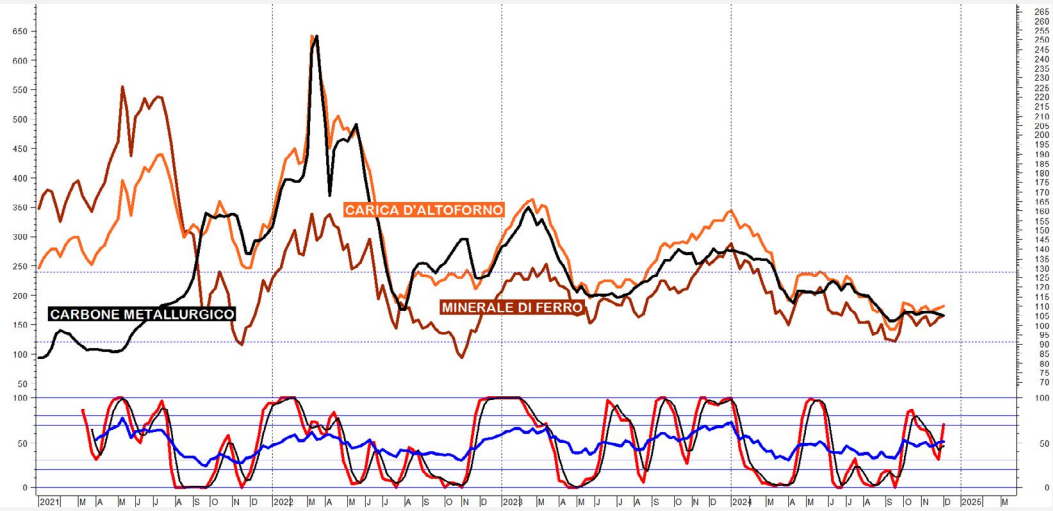
Tempi pieni di contraddizioni quelli che stiamo vivendo: l'ansiogena elezione di Trump alla Casa Bianca e le crescenti tensioni geopolitiche stanno esasperando il disaccoppiamento tra finanza ed economia reale e generando paradossi: mentre l'enorme massa di liquidità iniettata nei mercati dopo la pandemia continua ad alimentare record borsistici, il clima di diffusa incertezza spinge alla ricerca di beni rifugio come l'oro, le cui quotazioni hanno ripetutamente ritoccato i massimi.
Altra incongruenza: in un'economia globale che sta crescendo a tassi inferiori alle medie storiche, il Bitcoin, incoraggiato dalle dichiarazioni di Trump, che intende fare dell'America la cripto capitale mondiale, registra un vero e proprio boom: +137% nel 2024, +500% negli ultimi due anni!
Tra questi eccessi l'economia europea si conferma debole: non solo afflitta dalle continue ripercussioni politiche ed economiche del conflitto russo-ucraino, ma appesantita anche dalla crisi dell'auto e della manifattura, dalla burocrazia soffocante e dai costi energetici troppo elevati. Per quanto riguarda il nostro Paese, nel suo più recente rapporto di previsione l'Ocse ha abbassato le stime di crescita, portandole allo 0,5% nel 2024 con una prospettiva di ritorno al +0,9% nel 2025.
In questo scenario recessivo la Banca Centrale Europea potrebbe proseguire nella sua manovra di taglio dei tassi, a differenza della Federal Reserve che tende invece a dimostrarsi più prudente e attendista visto il buon andamento dell'economia Usa. L'aspettativa di un ampliamento del differenziale tra i rendimenti dei titoli espressi in dollari e in euro contribuisce all'ulteriore rafforzamento della divisa americana, in netto contrasto con l'aspirazione di Trump di poter contare su un dollaro debole per favorire le esportazioni statunitensi.
La crisi logistica internazionale, innescata dal blocco del Canale di Suez, continua infine a mantenere elevati i costi di trasporto marittimo, con i conseguenti contraccolpi sull'interscambio Europa-Asia: un fenomeno destinato a protrarsi anche nel 2025 motivato da vari fattori concatenati: incertezza di scheduling, ritardi da congestione dei porti, forte incremento dei costi accessori e aumento degli oneri assicurativi.
L'analisi dei mercati delle materie prime conferma la stabilità dei prezzi nel 2024 conseguente alla debolezza della domanda mondiale, che potrebbe peraltro riprendersi lentamente nel prossimo anno grazie alle politiche monetarie meno restrittive. Se i prezzi dei metalli nel loro complesso hanno registrato una crescita media del 6,9% trainata dai preziosi,

quelli delle fonti energetiche sono orientati al ribasso (-4,1%) dal declino della domanda cinese, ma anche dalle politiche energetiche statunitensi prefigurate da Trump: il presidente eletto si propone infatti di potenziare il settore petrolifero interno, che a sua volta determinerà probabili effetti depressivi sulle filiere petrolchimiche e sui mercati dei polimeri. In un contesto connotato dalla bassa volatilità e dalla scarsa direzionalità dei mercati, spicca la performance dei mercati dei beni agro-alimentari (+43,3% nel 2024), che contribuisce a zavorrare il processo deflazionistico. Inquadrato il contesto generale, passiamo dunque all'analisi dei mercati siderurgici e metallurgici, valutando le dinamiche dei prezzi nel corso di quest'anno aggiornate alla prima settimana di dicembre.

Acciaio: i mercati della siderurgia a ciclo integrale

Da ormai due anni i mercati siderurgici subiscono la pressione dell'offerta proveniente dalla Cina, che continua a produrre più acciaio di quanto i mercati interni della manifattura e delle costruzioni riescano ad assorbire. La figura 1 mostra non solo gli andamenti dei prezzi medi settimanali in US$/ton. del minerale di ferro (scala di destra) e del carbone metallurgico (scala di sinistra), ma anche la loro teorica sintesi: il valore di carica d'altoforno limitato ai soli contributi, opportunamente ponderati, dei due elementi fondamentali del ciclo integrale dell'acciaio (scala di destra). Come si può osservare, il prezzo del minerale inizia la sua caduta in gennaio per proseguire fino alla terza settimana di settembre (-35,9%), dopodiché prende corpo un rimbalzo (+18,3%) seguito da una fase oscillatoria laterale che completa la performance dell'anno: -26,2%.
Le quotazioni del coke seguono una traiettoria analoga: calo fino a settembre (-43,7%) e breve risalita (+10,8%) per un esito annuale pesantemente negativo (-39,7%). L'andamento del valore di carica è ovviamente coerente: -38,7% nel periodo gennaio-settembre, recupero successivo (+14,3%) per un risultato complessivo pari a -31,2%.

FIGURA 1: Gli elementi basilari del ciclo integrale dell'acciaio

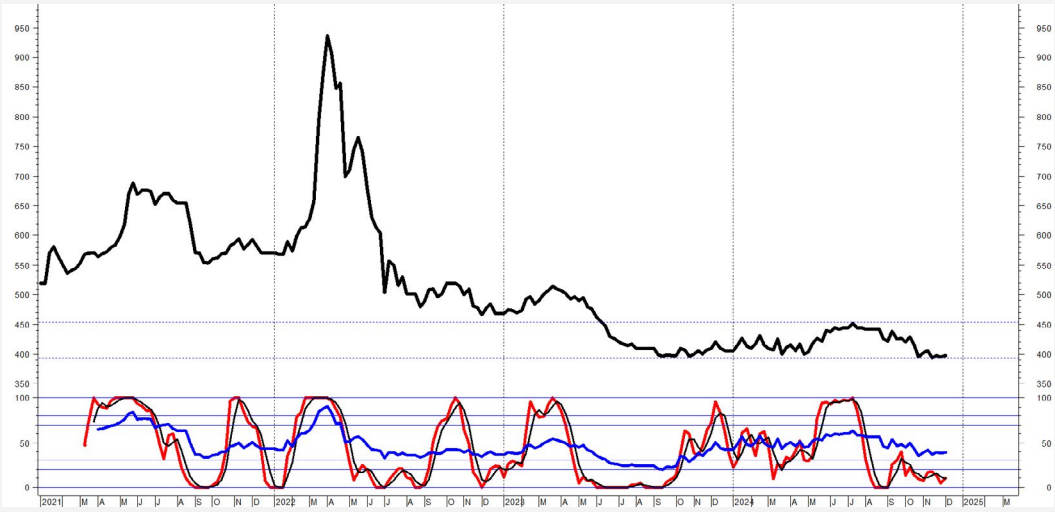


Come sopra accennato, le performance dei componenti il ciclo integrale dipendono in larga misura dalla Cina, che rappresenta al contempo il maggiore produttore e consumatore mondiale di acciaio. Quando l'economia cinese ha iniziato a soffrire le ricadute della crisi immobiliare e, più in generale, della contrazione della sua crescita, le acciaierie del Dragone hanno comunque continuato a produrre, accumulando surplus. Nei primi dieci mesi del 2024 le esportazioni cinesi di acciaio sono così aumentate del 23%, raggiungendo i 92 milioni di tonnellate: un esito superiore al dato del 2023 con la prospettiva che si possano superare i 100 milioni entro la fine dell'anno. Contestualmente si è registrato un calo delle importazioni di acciaio: -19,7% rispetto all'ottobre 2023. Uno sbilanciamento crescente, insomma, che seguita a spingere i produttori cinesi verso i mercati esteri, soprattutto alle vicine economie del Sud-est asiatico impegnate in progetti infrastrutturali, per far fronte alla debole domanda interna. Le eccedenze cinesi che non trovano sbocco immediato tendono a propagarsi in tutto il mondo con invitabili risvolti deflazionistici. Le misure protezionistiche a tutela delle produzioni interne stanno già interessando molti Paesi, Stati Uniti compresi. D'altra parte, è lecito attendersi che la Cina non subisca passivamente i dazi, preparandosi a contromisure come, per esempio, la svalutazione dello yuan di intensità direttamente proporzionale all'aumento dei dazi stessi.

Produzioni

Coerentemente con le variazioni dei valori di carica d'altoforno, a loro volta dipendenti dalle evoluzioni della domanda degli elementi basilari, le quotazioni medie settimanali in US$/ton. della ghisa tendono a seguire una dinamica molto simile (figura 2): aumenti fino al mese di luglio (+11,3%) seguiti da un serie di ribassi consecutivi fino a metà novembre (-12,8%) e blando rimbalzo finale per un esito annuale pari a -2,2%.

FIGURA 2: La dinamica dei prezzi della ghisa



Il medesimo coerente riscontro lo si rintraccia anche nelle dinamiche dei mercati delle principali produzioni: si consideri al riguardo la figura 3, comprendente le curve di prezzo in US$/ton. dei coils a caldo per rese FOB Shanghai, FOB Black Sea e CIF Houston. Il declino dei mercati dei tre benchmark internazionali, sintetizzato nelle performance comprese nella tabella 1, è motivato dalla depressione dei prezzi dei coils cinesi per effetto dell'ormai conclamato eccesso di offerta. Peraltro, dato che le barriere commerciali sono previste in aumento, e probabilmente a un ritmo ancor più veloce con la presidenza Trump, è plausibile ritenere che le correnti evoluzioni negative siano destinate a continuare.

FIGURA 3: I mercati internazionali dei coils a caldo

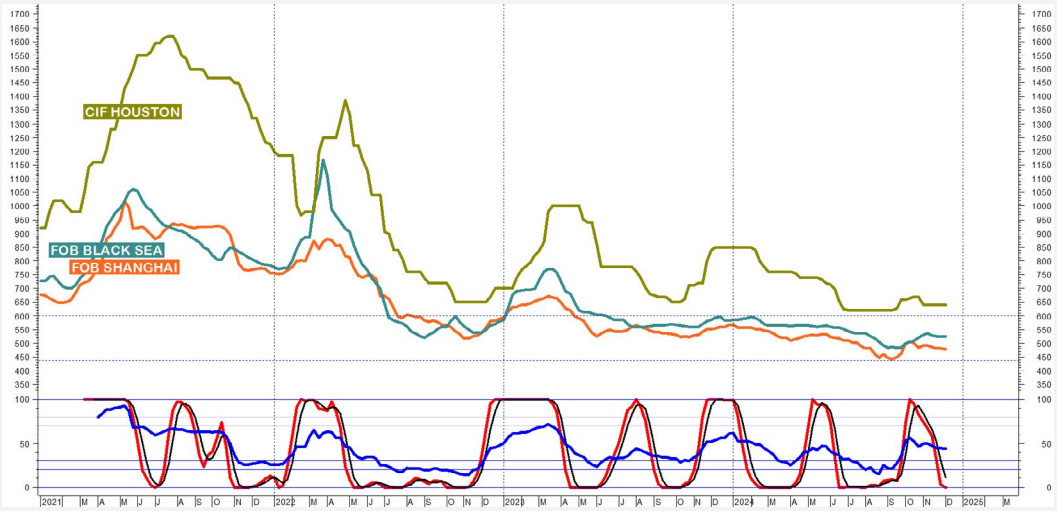


TABELLA 1

COILS A CALDO INTERNAZIONALI	PERFORMANCE 1/1-6/12/2024
FOB Shanghai	-15,9%
FOB Black Sea	-10,2%
CIF Houston	-24,7%

Gli stessi risultati, stante la domanda fiacca dell'industria dell'auto e dell'elettrodomestico, caratterizzano anche le produzioni nazionali di prodotti piani (figura 4), le cui performance sono sintetizzate nella tabella 2. I cali persistenti dei prezzi hanno ormai raggiunto livelli tali da determinare differenziali tra costi di produzione e prezzi di vendita difficilmente comprimibili. Nelle prossime settimane, pertanto, è probabile si assista a modesti rialzi delle quotazioni anche in caso di domanda stabilmente fiacca: come in effetti sta già accadendo da metà novembre con i prezzi di tutti i prodotti piani in moderata risalita malgrado il crollo della volatilità dei rispettivi mercati.

FIGURA 4: Il mercato nazionale dei prodotti piani

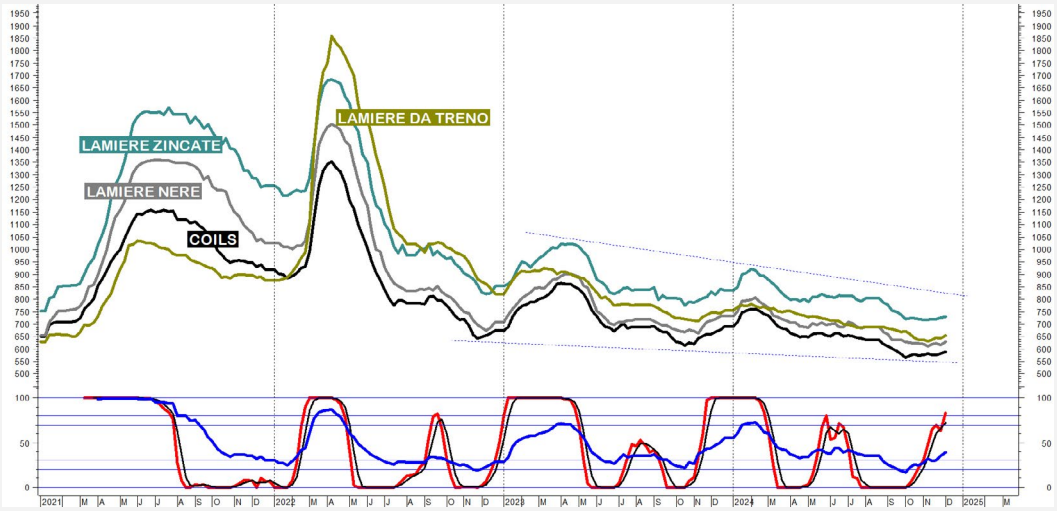


TABELLA 2

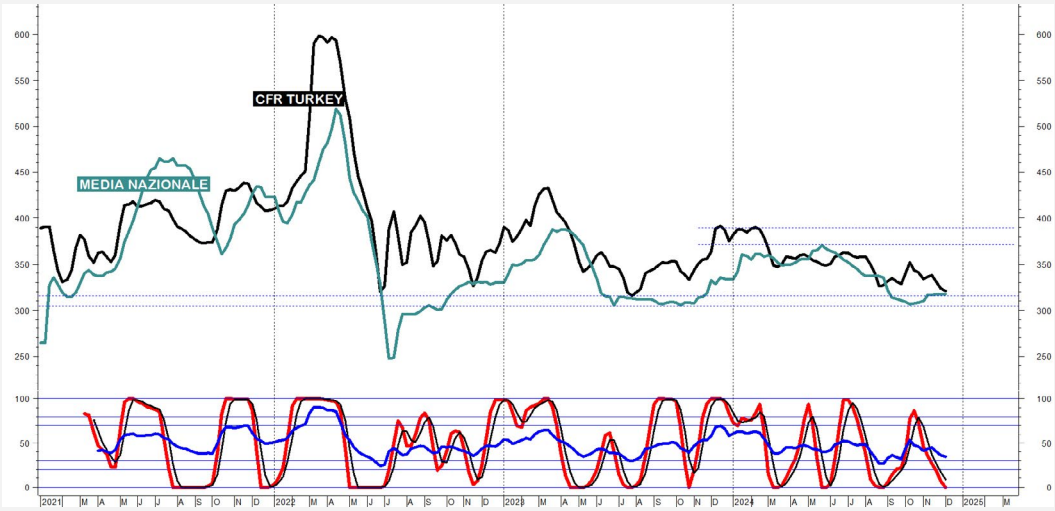
PRODOTTI PIANI NAZIONALI	PERFORMANCE 1/1-6/12/2024
Coils a caldo	-14,8%
Lamiere nere	-14,2%
Lamiere zincate	-12,5%
Lamiere da treno	-13,6%

Acciaio: i mercati della siderurgia a forno elettrico

La figura 5 propone le dinamiche a confronto in Euro/ton. dei prezzi del rottame ferroso per resa CFR Turkey e della media delle quotazioni di varie tipologie di rottame - frantumato, da demolizioni, torniture e lamierino - rilevate da siderweb a livello nazionale. Mentre l'andamento del mercato turco si mantiene orientato al ribasso (-14,4% nel 2024), con dinamica compresa in un ideale corridoio laterale delimitato dai massimi d'inizio anno e dai minimi del mese di luglio 2023, la curva sintetica dei prezzi nazionali tende a fluttuare tra il top di maggio e il minimo di ottobre.



FIGURA 5: Le quotazioni dei rottami ferrosi



La discesa del prezzo medio del rottame nazionale (-5% a inizio dicembre) accompagna i ribassi dei prezzi dei prodotti lunghi, che evidenziano un andamento scarsamente direzionale e poco volatile (figura 6) connotato dalle performance racchiuse nella tabella 3. Osservando la figura, si nota come, a partire dall'ultima settimana di novembre, il mercato del tondo per cemento armato stia guidando il blando recupero dei prodotti lunghi, evidenziando così il ritorno di una timida domanda.

FIGURA 6: Il mercato nazionale dei prodotti lunghi

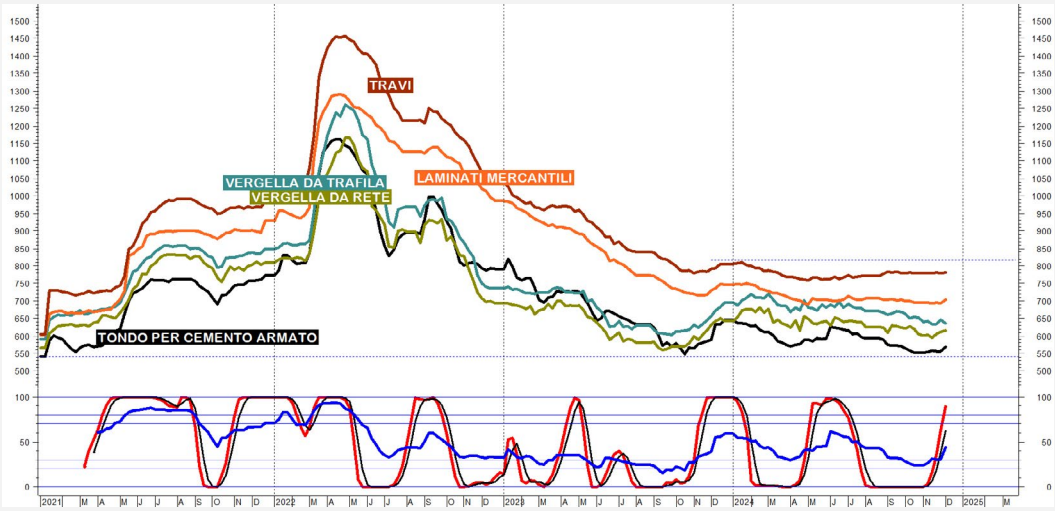
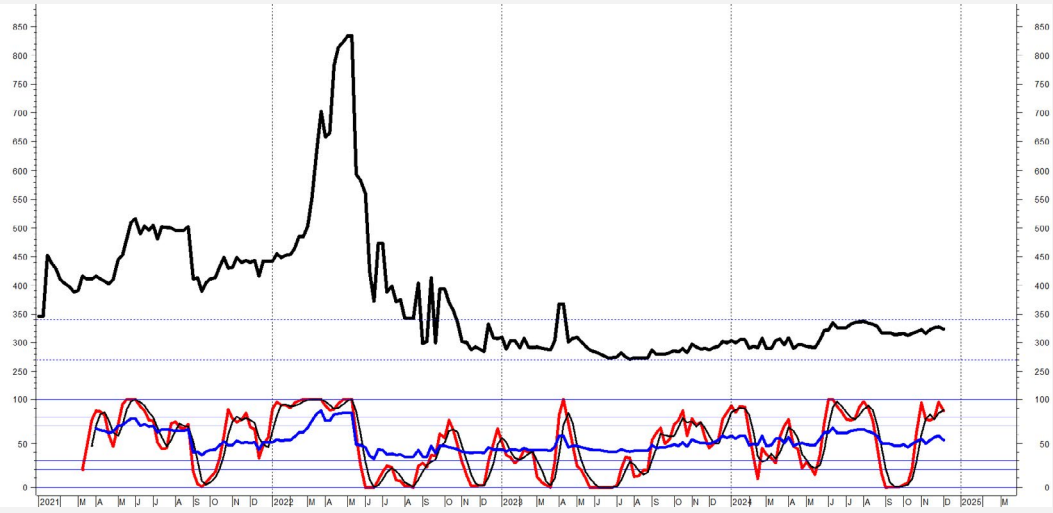


TABELLA 3

PRODOTTI LUNGHI NAZIONALI	PERFORMANCE 1/1-6/12/2024
Tondo per cemento armato	-12,2%
Vergella da rete	-4,2%
Vergella da trafila	-8,6%
Laminati mercantili	-5,7%
Travi	-2,8%

Se il 2024 si propone come un'annata connotata da scarsa volatilità dei prezzi, ciò non esclude che nei prossimi anni possano insorgere tensioni tra domanda e offerta di rottami ferrosi. Analisi condotte dall'Ufficio Studi siderweb ribadiscono infatti come i Paesi sviluppati potrebbero trovarsi a fronteggiare in futuro significative contrazioni nell'offerta interna di rottami di qualità. Squilibri che potrebbero essere compensati in misura parziale dall'aumento della produzione di preridotto, i cui prezzi medi settimanali in Euro/ton. tendono a rafforzarsi per effetto di una domanda crescente e di un'offerta ancora insufficiente (figura 7): dopo una fase oscillatoria laterale nel primo quadrimestre, le quotazioni si volgono decisamente al rialzo (+12,5% da gennaio a luglio) per poi ripiegare fino a ottobre (-7,4%) e risalire puntando ai massimi (+3,5%) per una performance complessiva annuale pari a +7,9%.

FIGURA 7: Evoluzione dei prezzi del preridotto



Metalli non ferrosi

La figura 8 presenta la dinamica dei metalli non ferrosi - sintetizzata dalla media aritmetica semplice delle medie settimanali dei prezzi in US$/ton. dell'Alluminio, del Rame, del Nickel, dello Zinco, del Piombo e dello Stagno quotati al London Metal Exchange (scala di destra) - abbinata all'istogramma sovrapposto della contestuale evoluzione delle scorte fisiche

complessive (stock) detenute presso i magazzini ufficiali (scala di sinistra). La curva di sintesi si impenna all'inizio dell'anno per proseguire al rialzo, violando le resistenze opposte dai massimi risalenti al mese di aprile 2023, fino alla metà del mese di maggio (+27,5%). Segue una flessione che si esaurisce a fine agosto (-16%) e un nuovo recupero che si arresta nella prima settimana di ottobre (+12,7%), quando prende corpo la caduta innescata dal contemporaneo apprezzamento del dollaro: una fase valutaria che accompagna al ribasso la media dei prezzi fino all'ultima settimana di novembre (-12%) quando si verifica un breve rimbalzo (+0,6%) per una performance complessiva pari a +6,9%. Parallelamente l'entità delle giacenze esprime un sistematico incremento (+48,3%), che conferma la prevalenza dell'offerta. Passando all'analisi dei prezzi dei singoli metalli non ferrosi, la tabella 4 ne riassume gli esiti distinti nei periodi che hanno connotato l'anno ancora in corso: nei primi mesi dell'anno i fondi di investimento hanno orientato al rialzo tutti i metalli nell'attesa di una ripresa economica favorita dal rapido allentamento delle politiche monetarie e dalle conseguenti opportunità di ricostituire scorte da parte delle imprese. Poiché al giro di boa annuale i tassi d'interesse si sono mantenuti elevati e la crisi manifatturiera in Europa persistente, i mercati dei metalli hanno iniziato a deprimersi con dinamiche peraltro differenziate: mentre i prezzi del Nickel e del Piombo si sono riportati sui minimi d'inizio anno, le quotazioni dell'Alluminio, dello Stagno e dello Zinco si sono orientate verso i massimi.



FIGURA 8: I metalli non ferrosi quotati al London Metal Exchange

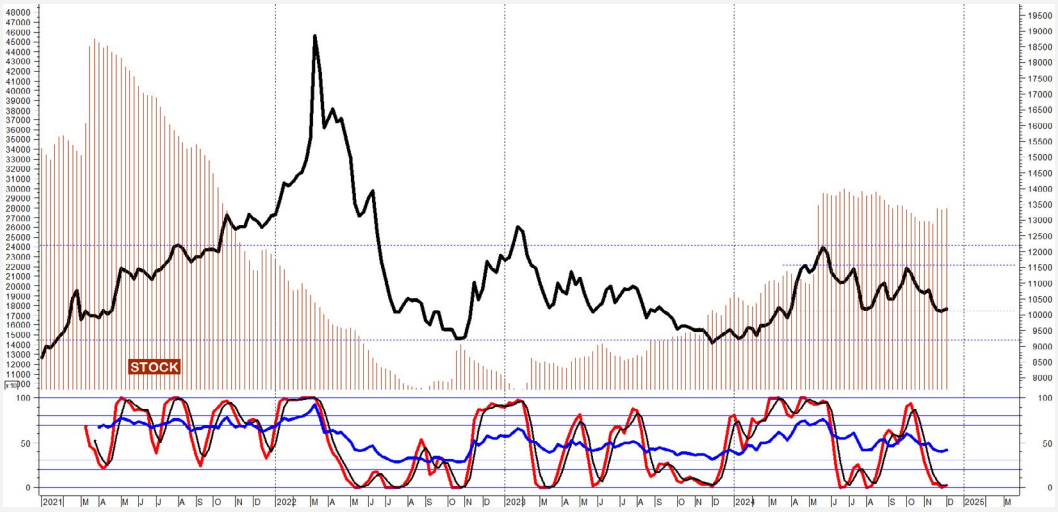


TABELLA 4

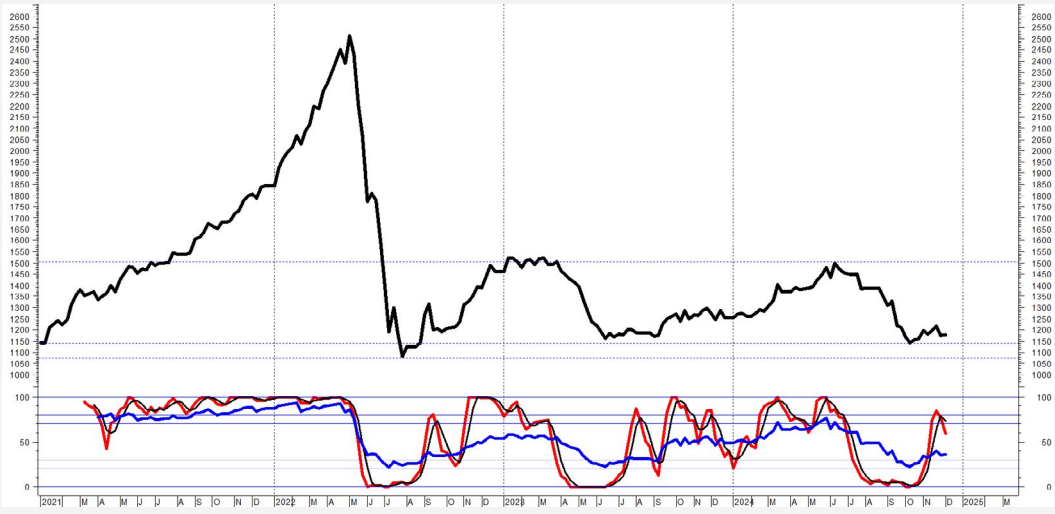
METALLI INDUSTRIALI	PERFORMANCE GENNAIO-MAGGIO	PERFORMANCE GIUGNO-AGOSTO	PERFORMANCE ANNUALE 1/1-6/122024
Alluminio	+15,5%	-17,3%	+11,5%
Rame	+23,7%	-17,4%	+5,2%
Zinco	+15,8%	-15,3%	+17,5%
Piombo	+11,0%	-14,9%	+0,4%
Nickel	+25,5%	-23,7%	-3,8%
Stagno	+37,4%	-15,1%	+13,5%

Le prospettive dei metalli non ferrosi sono ovviamente legate all'evoluzione congiunturale: se nel breve termine si prefigurano fasi scarsamente direzionali, nel 2025 il miglioramento delle condizioni finanziarie utili agli stoccaggi potrebbe accompagnare la ripresa dei mercati. Manterranno comunque la loro importanza gli orientamenti del dollaro, cioè la tradizionale divisa di negoziazione dei metalli industriali, e ogni notizia riguardante gli impatti sulla domanda delle incombenti guerre commerciali.

Acciaio: il comparto inox

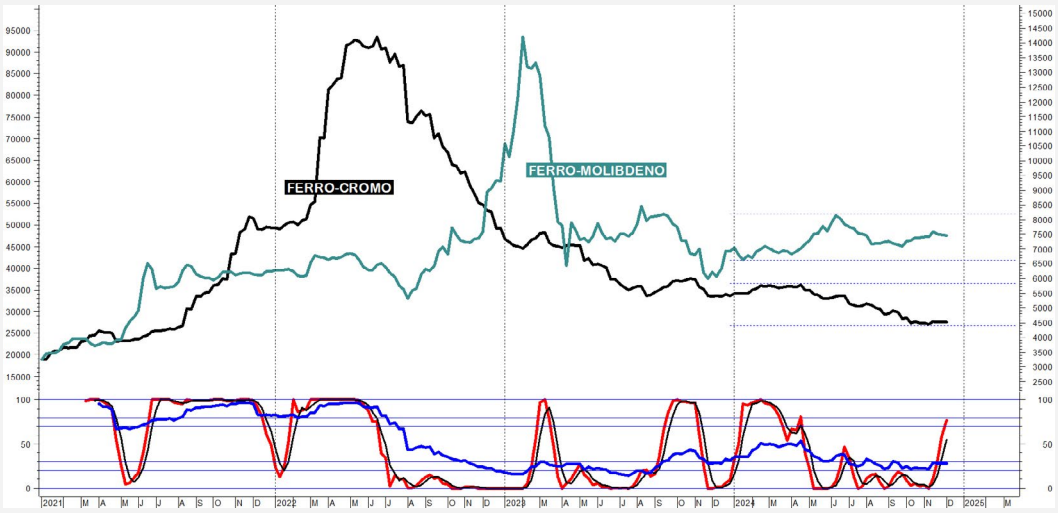
La dinamica delle quotazioni del rottame inox rappresenta un ottimo indicatore sulle prospettive del mercato dell'acciaio inossidabile: si veda dunque la figura 9, che ne illustra l'evoluzione media settimanale in Euro/ton. nel corso dell'anno. Anche in questo caso si osservano aumenti nel primo semestre (+19,4%) trainati dalla domanda di prodotti in acciaio inossidabile proveniente dai settori alimentare e chimico, mentre da giugno a ottobre prende il sopravvento l'ampia flessione del mercato (-23,8%) dovuta alla crisi che ha investito le industrie dell'elettrodomestico e dell'automobile. Segue il corrente consolidamento laterale sui minimi dell'anno accompagnato da volatilità in contrazione, che conferma la poca partecipazione al mercato: -6% nel 2024.

FIGURA 9: I rottami in acciaio inossidabile



Per completare il quadro, si consideri la figura 10 dedicata ai prezzi medi settimanali in Euro/ton. del Ferro-Cromo (scala di destra) e del Ferro-Molibdeno (scala di sinistra): le principali ferroleghe che, unitamente al Nickel di cui si è sopra accennato, sono utilizzate nella produzione di prodotti lunghi e di laminati inox. Il Ferro-Cromo evidenzia un blando rialzo nel primo quadrimestre (+6,6%) seguito da un'ampia flessione che si conclude a metà novembre (-23%). Il rimbalzo successivo perfeziona la performance annuale a -16,6%. Il Ferro-Molibdeno evolve in modo parzialmente contro-tendenziale, risalendo da inizio anno fino a giugno (+18,7%) per poi stornare (-13,5%), reagire (+6,7%) e chiudere l'anno a +8,3%.

FIGURA 10: Andamento dei prezzi delle principali ferroleghe



Gli effetti delle dinamiche dei componenti più rilevanti delle produzioni in acciaio inossidabile si rintracciano nella tabella 5, dedicata alle lamiere inox riferite alle tipologie di acciaio AISI (American Iron & Steel Institute). Giova rammentare, a tale proposito, che le lamiere di natura austenitica sono guidate, oltre che dal prezzo del rottame e del Nickel, dal Cromo (AISI 304) e dal Molibdeno (AISI 316). Le lamiere di natura ferritica, come la categoria AISI 430, sono invece influenzate dalla dinamica del solo Ferro-Cromo. Il mercato dei laminati inox soffre l'offerta eccessiva per buona parte del 2024, come dimostrano i dati segnalati nella tabella 5, dove si rilevano peraltro esiti generati da andamenti diversificati: i prezzi delle lamiere 304 e 316 salgono fino al mese di maggio per poi declinare e chiudere l'anno sui minimi, mentre quelli delle lamiere 430 si mantengono costantemente al ribasso da febbraio a dicembre. Per il momento non si prospettano cambi di direzione significativi nei prezzi delle lamiere di tutte le categorie inox.

TABELLA 5

LAMIERE INOX A FREDDO	PERFORMANCE 1/1-6/12/2024
AISI 304	+3,7%
AISI 316	-1,5%
AISI 430	-3,1%

Conclusioni

Lo scenario dei prossimi mesi appare denso di incognite: le ricadute sui mercati fisici dell'elezione di Trump non sono al momento decifrabili, ma è altamente probabile che i minacciati dazi americani implichino un effetto depressivo sui prezzi delle commodity come conseguenza della contrazione della domanda negli Stati Uniti e del contestuale aumento dell'offerta nel resto del mondo. Peraltro, contrariamente a ciò che si propone lo stesso neopresidente, sono proprio le filiere industriali statunitensi che rischiano di essere danneggiate: barriere protezionistiche su materie prime e semilavorati sono infatti destinate a far lievitare i costi dei produttori finali americani i cui fornitori esteri non possano essere sostituiti da valide alternative locali. Le ricadute negative riguarderebbero altresì tutti i Paesi che intrattengono rapporti commerciali con gli Stati Uniti, che sconterebbero una crescita più bassa del previsto. Lo scenario prossimo venturo vedrà la Cina comunque protagonista: il suo eccesso cronico di capacità produttiva non è infatti limitato al solo campo dell'acciaio, ma investe anche un'infinità di beni di consumo e industriali. Con la fiducia dei consumatori cinesi ai minimi storici e la persistente sofferenza della domanda interna, l'economia del Dragone tenterà di risollevarsi attraverso il potenziamento dell'export malgrado le incombenti e avverse politiche protezionistiche: una prospettiva destinata dunque a fomentare nuove pressioni deflazionistiche sui mercati.

ACCIAIO VERDE: UN MERCATO ANCORA IN COSTRUZIONE, TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Domanda ancora risicata e alti costi non stanno aiutando la transizione

di **Stefano Gennari**
Market Analyst & Editor
siderweb

L'acciaio verde rappresenta un elemento chiave della transizione ecologica europea. Tuttavia, il processo di decarbonizzazione del settore siderurgico europeo è rallentato da una combinazione di carenza di normative e incentivi chiari, nonché ostacoli di mercato.

Innanzitutto, ancora non esiste una definizione univoca di "green steel". Per esempio, si può considerare tale, pur con le differenziazioni del caso in base ai processi produttivi e al tipo di prodotto finito, quello che viene generato da rottami nei forni elettrici, a differenza di quello che ha origine dal minerale e passa per gli altoforni alimentati a carbone. In base a questa definizione, l'Italia è "campione europeo di decarbonizzazione", come più volte rimarcato dal presidente di Federacciai, Antonio Gozzi. Infatti, per quanto riguarda le emissioni Scope 1, cioè quelle dirette, l'Italia è il Paese europeo con la più alta produzione di acciaio decarbonizzato (oltre 80%). L'emissione di CO2 con questo processo produttivo è pari a 100-200 kg per tonnellata di acciaio prodotto, rispetto ai 1.800-2.000 kg di CO_2 generata con il processo a ciclo integrale. Qualcuno considera però acciaio verde esclusivamente quell'acciaio prodotto con emissioni Scope 1, 2 e 3 inferiori a 1 tonnellata di CO_2 per tonnellata di acciaio.

In generale, finora, il termine "acciaio verde" è stato utilizzato semplicemente per riferirsi a quei processi di produzione dell'acciaio che mirano a minimizzare o eliminare le emissioni di carbonio associate ai metodi di produzione tradizionali. Per questo, vi sono aziende che pubblicizzano il proprio acciaio come verde anche se il contributo alla riduzione di CO_2 è trascurabile.

La transizione verso l'acciaio verde è un processo complesso che necessita di collaborazione tra Governi, industrie e istituti di ricerca, in quanto richiede sforzi significativi in termini di innovazione tecnologia, investimenti e infrastrutture, a maggior ragione in un contesto economico e geopolitico incerto come quello attuale.

Tra i principali ostacoli, troviamo quello dei costi: l'acciaio prodotto con tecnologie come la riduzione diretta con idrogeno (H-DRI) è significativamente più costoso rispetto a quello prodotto con i metodi tradizionali. Qui entra in gioco anche la disponibilità di idrogeno "verde" prodotto con energia rinnovabile e quindi la presenza di infrastrutture che oggi sono ancora poco sviluppate. Nei prossimi cinque anni, alcuni esperti stimano che solo il 10% della produzione siderurgica europea potrebbe essere "verde", proprio

a causa dei costi elevati dell'idrogeno e del persistere dell'utilizzo di gas naturale. La produzione tramite forni elettrici ad arco (EAF) e impianti di riduzione diretta (DRI) è vista come la soluzione principale, ma anche questa presenta sfide quali la disponibilità di minerale ferroso di qualità e rottame.

Un ulteriore scoglio è l'assenza di un quadro normativo e di politiche lato domanda che incentivino l'adozione dell'acciaio verde. Mentre esistono politiche per sostenere la produzione, manca ancora una strategia efficace per stimolare la domanda. Sebbene si vada verso l'adozione del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e siano in atto politiche di approvvigionamento pubblico di acciaio vede, i progressi sono lenti e insufficienti a incentivare investimenti su larga scala. Lo stesso CBAM, benché considerato fondamentale per equilibrare il mercato e incentivare gli investimenti, preoccupa la maggior parte degli operatori per la sua complessità e l'eccessivo onere burocratico.

Il costo elevato e la limitata disponibilità di acciaio a basse emissioni rappresentano un ulteriore freno. Il mercato di questi prodotti si trova ancora in fase embrionale: nel settore privato, la domanda è concentrata in settori specifici come l'automotive, mentre è quasi inesistente in ambiti chiave come quello delle costruzioni. Quanto al settore pubblico, gli appalti pubblici "verdi" rappresentano una promettente via, ma la loro diffusione è ancora insufficiente. Inoltre, la già citata mancanza di chiarezza normativa sulla definizione di acciaio verde crea incertezza e rallenta gli investimenti.

Lo scorso giugno, da alcune interviste di siderweb a diversi operatori italiani, è emerso che mercato e domanda di acciaio verde erano ancora agli albori e che, in mancanza di obblighi o vantaggi chiari, il cliente avrebbe continuato a prediligere in generale l'utilizzo di prodotti convenzionali. Insomma, sebbene alcuni settori mostrino interesse per l'acciaio a basse emissioni, la disponibilità a pagare un premium price per tali prodotti resta estremamente limitata. Durante l'evento Bilanci d'Acciaio 2024, tenutosi lo scorso 13 novembre, Tommaso Sandrini, amministratore delegato di San Polo Lamiere, ha affermato che pochi prodotti hanno incontrato così poco successo come l'acciaio verde. «È scomodo da dire, ma gli investimenti devono stare in piedi da soli e non perché lo impone il legislatore, e lo stesso fenomeno lo stiamo osservando nelle vendite ancora scarse di auto elettriche».

Il processo di decarbonizzazione richiede ingenti investimenti in un momento in cui il settore siderurgico europeo si trova ad affrontare una grave crisi. I produttori devono competere con acciaierie di Paesi come la Cina, dove i costi energetici sono inferiori e le imprese beneficiano di sussidi statali. Mario Arvedi Caldonazzo, vicepresidente di Eurofer, ha sottolineato durante una recente conversazione pubblica tra membri del Parlamento europeo, Eurofer e IndustriAll che l'industria europea sta affrontando una crisi «più grave della recessione del 2009», a causa delle conseguenze dell'eccesso di capacità in Cina, dove le imprese godono di sussidi statali, degli alti costi di energie e della mancanza di materie prime come il rottame, essenziale per la trasformazione del settore. «Su entrambe le questioni, energia e materie prime, la Commissione deve intervenire», ha affermato. Ha

quindi sottolineato che, per supportare la nascita di un mercato europeo per l'acciaio decarbonizzato, è importante in primo luogo dare una definizione chiara di "green steel". Dopodiché, per stimolarne la domanda, ha suggerito l'inserimento di clausole nei contratti di acquisto pubblici e la presenza di incentivi ad altri settori utilizzatori.

Christian Ehler, membro del Parlamento europeo e della Commissione ITRE, ha rimarcato nella stessa occasione che l'Europa è intervenuta sul mercato siderurgico chiedendo sforzi per la decarbonizzazione, ma ora deve assicurare che esista un mercato per l'acciaio verde, altrimenti il processo non avrà futuro.

Gli operatori del settore chiedono interventi urgenti da parte dell'Unione europea. Tra le proposte avanzate vi sono l'utilizzo dei proventi delle politiche climatiche, come il sistema ETS e il CBAM, per finanziare la decarbonizzazione, e l'introduzione di un piano industriale coordinato per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. IndustriAll, mettendo in guardia contro il rischio di deindustrializzazione, ha sottolineato di recente che è essenziale una strategia industriale chiara che accompagni le ambizioni climatiche. L'adozione di politiche di procurement pubblico più incisive, volte a creare una domanda stabile per l'acciaio verde, è considerata una priorità immediata. Iniziative come lo Steel Action Plan sono viste come una possibile soluzione, ma richiedono una maggiore coerenza e un'attuazione più rapida.

Non stupisce che, in un mercato siderurgico che arranca tra bassa domanda e costi elevati, alcuni produttori siderurgico europei stiano ritardando gli investimenti in decarbonizzazione. ArcelorMittal, il principale player siderurgico europeo, ha annunciato a novembre un rallentamento di questo tipo di investimenti a causa della mancanza di condizioni politiche, tecnologiche e di mercato favorevoli. In una nota stampa, la società ha puntato il dito in particolare contro le debolezze del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e le scarse misure di difesa commerciale in risposta all'aumento delle esportazioni cinesi. Inoltre, le attuali condizioni di mercato non compenserebbero gli elevati costi di capitale e operativi associati alla transizione "verde" degli impianti. Ancora, la lenta crescita del mercato dell'idrogeno e la sua scarsa competitività in termini di costi sta ritardando la sostituzione degli altiforni con impianti "hydrogen-ready" a basse emissioni di carbonio. L'azienda ha infine riscontrato che i clienti non sono ancora disposti a pagare i premium price associati alla produzione di acciai più ecologici.

«Mi auguro che entrino in gioco nuove politiche a sostegno di una transizione accelerata - ha dichiarato Aditya Mittal, CEO di ArcelorMittal -. Il Green Deal Industrial Plan, lo Steel and Metals Action Plan e la legislazione che ne deriva saranno importanti, così come la regolamentazione per stimolare la domanda. Sebbene ci siano clienti che desiderano acciaio a basse emissioni di carbonio, quelli che lo vogliono e sono disposti a pagare un premium sono ancora una minoranza». «Mi aspetto - ha concluso - che le decisioni politiche prese nel 2025 contribuiscano a fare chiarezza sul modo in cui ci muoveremo per decarbonizzare i nostri asset».

Nel frattempo, un altro attore di primo piano, thyssenkrupp Steel, ha annunciato un taglio di 11mila posti di lavoro entro il 2030, a causa di una domanda strutturalmente debole in Europa e di una crescente concorrenza asiatica a basso costo, uniti agli alti tassi di interesse e all'aumento dei costi energetici. Il gruppo ha voluto rimarcare il proprio impegno a favore della trasformazione verde. A questo proposito, ha affermato di voler completare l'impianto DRI già in costruzione, che sostituirà due altiforni a Duisburg con una produzione di 2,2 milioni di tonnellate all'anno di forni elettrici ad arco. «In futuro, un altro altoforno potrebbe essere sostituito da un moderno EAF», ha aggiunto. Tuttavia, «una decisione in merito sarà presa solo in un secondo momento e in base alle condizioni economiche, tecnologiche e politiche che si verificheranno in quel momento».

A conferma della gravità della situazione, Eurofer ha dichiarato che «l'industria siderurgica europea si trova in una fase critica e rischia un declino irreversibile». La situazione è ancora recuperabile, a patto però che l'Ue e i suoi Stati membri intervengano rapidamente per «garantire il futuro e la transizione green» dell'acciaio. L'associazione ha chiesto nello specifico un piano d'azione basato sull'applicazione degli strumenti di difesa commerciale europei e un regime tariffario in grado di fermare gli effetti delle ricadute dell'eccesso di capacità globale; un CBAM che funzioni impendendo l'elusione o il trasferimento di risorse e preservando le esportazioni di acciaio dell'Ue; energia pulita a prezzi accessibili, trasferendo i benefici dell'elettricità rinnovabile e a basse emissioni di carbonio ai consumatori; il mantenimento dei rottami di acciaio in Europa per favorire l'economia circolare, la decarbonizzazione e la sicurezza energetica.

In conclusione, la transizione verso l'acciaio verde è una sfida complessa ma fondamentale per il futuro dell'industria e della transizione energetica del continente. Gli operatori del settore condividono una visione comune sulla necessità di accelerare il processo di decarbonizzazione, ma evidenziano anche profonde preoccupazioni. Servono interventi coordinati e decisivi per risolvere le questioni normative, incentivare la domanda, sostenere gli investimenti in tecnologie e garantire la competitività a livello globale. Senza un piano chiaro e una visione strategica, l'Europa rischia di perdere un settore cruciale sia per l'economia che per la sostenibilità ambientale.

Sideralba

the steel you need



Gruppo Rapullino

www.grupporapullino.it - info@grupporapullino.it - tel. 081 8448111

ACCIAIERIE D'ITALIA: IL FUTURO SI RISCRIVE DAL 10 GENNAIO

Il 2024 è stato l'anno del secondo commissariamento. Si guarda ormai al nuovo anno e alla nuova proprietà privata

di **Gianmario Leone**
Corrispondente siderweb
da Taranto

Il 2024 sarà ricordato come uno dei peggiori della storia del gruppo ex Ilva. Non fosse altro perché l'inizio dell'anno è stato segnato dalla decisione del Governo Meloni di commissariare Acciaierie d'Italia (la società pubblico-privata nata nel 2020 per evitare la fuga di ArcelorMittal, che a sua volta aveva affittato con obbligo di acquisto la società del Gruppo Riva nel 2018) dopo il primo fallimento nel 2015.
Un matrimonio, quello tra la multinazionale e lo Stato italiano, rappresentato dalla presenza nel capitale sociale di Invitalia, che non si è mai davvero compiuto: è stato travolto prima dalla pandemia di Covid-19, poi dalla guerra russo-ucraina, con il continuo contrasto tra l'amministratrice delegata Lucia Morselli e le organizzazioni sindacali prima, la politica poi. Un colosso industriale in costante bisogno di liquidità e senza la proprietà degli impianti, ingabbiato all'interno di accordi parasociali complicatissimi e sconosciuti ai più, con una montagna di debiti da scalare, che i soci non erano più disposti a ripianare.
Da qui la decisione del Governo di avviare lo scorso febbraio l'amministrazione straordinaria della società (poi estesa anche alla holding del gruppo nonché a tutte le società satelliti), sancita dal Tribunale di Milano con la dichiarazione dello stato di insolvenza e la nomina dei tre commissari straordinari (Giovanni Fiori e Davide Tabarelli che si sono aggiunti al primo commissario, Giancarlo Quaranta) e l'arrivo nelle casse della società di 320 milioni di euro per la gestione corrente (sbloccati proprio dalla procedura d'insolvenza), a cui a fine luglio si sono aggiunti altri 320 milioni dopo l'ok da parte della Commissione europea al prestito ponte da parte del ministero dell'Economia (con l'obbligo di restituire l'intera somma, con un interesse dell'11%, entro il 2027).
Nel mezzo, una serie di eventi che hanno ulteriormente scosso il siderurgico tarantino dalle sue fondamenta. Prima l'indagine della Procura di Taranto nei confronti dell'ex ad Morselli (indagata per i reati di inquinamento ambientale e rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro e successivamente per artificiosa manipolazione dei dati afferenti alle emissioni di CO_2); poi lo spegnimento dell'altoforno 4, l'unico rimasto in funzione dopo la fermata degli altri due per motivi impiantistici, che ha portato il più grande siderurgico d'Europa per la prima volta nella storia dal 1964 a fermare del tutto la propria produzione (seppur per un breve periodo).
Per provare a porre un freno all'emorragia in corso, il Governo è nuovamente intervenuto destinando ad Acciaierie d'Italia in AS altri 150 milioni di euro (attraverso il Decreto Agricoltura),

prelevandoli dai fondi del patrimonio destinato di Ilva in Amministrazione Straordinaria, con l'obiettivo di finanziare il piano di ripartenza messo a punto dai commissari straordinari, articolato in tre fasi: fase "cantiere"; fase a un altoforno con gestione ordinata e fase a 2 altoforni con gestione ordinata, per concludere l'anno a 4 milioni di tonnellate (obiettivo quasi impossibile da raggiungere), per provare a toccare i 6 milioni nel 2025, per poi tornare alla marcia di tutti e 3 gli altoforni nel 2026.
Oltre ad aver raggiunto con le aziende dell'indotto un accordo, garantito da SACE, per recuperare tra il 70 e l'80% dei crediti vantati dall'azienda.
Nel primo semestre 2025 è invece prevista la costruzione presso lo stabilimento ex Ilva di Taranto di due forni elettrici, la cui entrata in funzione è collocata nel secondo semestre 2027, destinati a prendere il posto di Afo 1 e 4, mentre l'altoforno 2 dovrebbe continuare la propria attività.
Attualmente sono in cassa integrazione oltre 2.500 lavoratori (con la proroga già certa della cassa integrazione per tutto il 2025), mentre la produzione annua per il 2024 difficilmente supererà i 2 milioni di tonnellate (nel 2025 dovrebbe raggiungere i 3,7 milioni). Ma è chiaro che il piano che riguarda il futuro produttivo dello stabilimento vedrà la luce soltanto con l'arrivo di nuovi proprietari privati, che dovranno arrivare dal bando di vendita bandito dal Governo la scorsa estate.
Dopo la presentazione delle manifestazioni d'interesse, il limite per quello delle offerte vincolanti è stato prorogato al prossimo 10 gennaio.
Dei 14 player che hanno inviato le manifestazioni di interesse, sarebbero in prima fila Vulcan Green Steel (del gruppo indiano Jindal) che fa capo a Naveen Jindal e l'azienda siderurgica dell'Azerbaijan, Baku Steel Company.
Nessun movimento, invece, degli ucraini di Metinvest, dopo l'ingente investimento concordato per il rilancio di Piombino, e della canadese Stelco, appena passata nelle mani dell'americana Cleveland-Cliffs. Resta sullo sfondo l'ipotesi dello "spezzatino" di Acciaierie d'Italia, profondamente temuto da sindacati e lavoratori: alcuni player nazionali avrebbero manifestato il proprio interesse per alcuni degli impianti – Taranto escluso – e in forma separata, non in cordata.
Appare fuori discussione, poi, l'ipotesi che lo Stato possa affiancare, seppur in minoranza, un socio straniero privato, come ribadito a più riprese dal ministro Adolfo Urso.
Senza dimenticare il vero nodo scorsoio di tutta questa vicenda: la ricaduta ambientale e sanitaria della produzione dell'ex Ilva. Attualmente è in corso, anzi è appena iniziata, la fase di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, partita che si giocherà tutta sulla valutazione del danno e dell'impatto sanitario che ha la produzione del siderurgico. Campo nel quale da diversi mesi, attraverso una serie di documenti, azienda ed enti preposti hanno iniziato a confrontarsi, con gli inevitabili distinguo e contrapposizioni. Ma è ormai chiaro a tutti che qualunque tipo di attività produttiva futura non potrà che ottenere il via libera solo dopo aver garantito il rispetto della tutela dell'ambiente e della salute (come ribadito anche dalla Corte di Giustizia Europea).
Difficile a oggi prevedere quel che il 2025 riserverà all'ex Ilva. L'unica certezza è che una parte della storia del siderurgico tarantino si è conclusa per sempre e che nulla sarà come prima.

PIOMBINO VERSO IL RITORNO ALLA PRODUZIONE SIDERURGICA

Siglata la prima intesa tra JSW Steel Italy e Metinvest Adria. Ora si attendono gli accordi di programma

di **Giorgio Pasquinucci**
Corrispondente siderweb
da Piombino

A distanza di 10 anni dall'arresto del ciclo integrale, il 2024 si chiude aprendo nuove speranze per la rinascita del polo siderurgico di Piombino. A fare da spartiacque l'accordo faticosamente raggiunto tra Metinvest Adria e JSW Steel Italy sulla ripartizione delle aree industriali dell'ex Lucchini. Porte aperte, dunque, al progetto per realizzare un'acciaieria elettrica e un impianto per la produzione di coils grezzi da 2,7 milioni di tonnellate all'anno, con un investimento, messo in campo dalla multinazionale ucraina in joint venture con l'italiana Danieli, di 2,3 miliardi di euro.

Accordo considerato strategico dai due Governi, come dichiarato durante un incontro bilaterale tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e la ministra dell'Economia ucraina Yulia Svyrydenko, che contiene l'impegno ad accelerare la riqualificazione industriale di Piombino. E l'ipotesi, accreditata dal responsabile della segreteria tecnica del Mimit, Marco Calabrò, è che si vada verso la nomina di un commissario che sovrintenda agli aspetti autorizzativi e al rispetto del cronoprogramma che sarà stabilito nei due accordi di programma separati con Metinvest Adria e JSW Steel Italy.

Le due aziende dovranno convivere. JSW cederà agli ucraini un'area di circa 200 ettari, dove attualmente sorgono i treni di laminazione vergella e barre, in cambio di un indennizzo di 30 milioni di euro, impegnandosi ad ammodernare l'impianto per la produzione di rotaie con un investimento di circa 140 milioni. Metinvest Adria si assumerà direttamente l'onere delle demolizioni e delle bonifiche necessarie per la realizzazione della nuova acciaieria. L'accordo coinvolge direttamente l'Autorità di sistema portuale, chiamata ad assicurare alle due aziende la piena disponibilità degli impianti marittimi. Sarà necessario un investimento di circa 100 milioni per realizzare una nuova banchina e piazzali, considerando che tutte le materie prime (rottame, ghisa e preridotto) arriveranno via mare dall'Ucraina.

L'impianto che Metinvest e Danieli intendono realizzare a Piombino si collocherebbe entro la stretta soglia del 3%, in termini di compatibilità ambientale, a livello mondiale. Contro le 2 tonnellate di CO_2 prodotte con il ciclo integrale per ogni tonnellata di acciaio ne saranno emessi 204 chili. Previsti un impianto per consentire il recupero dei fumi dei forni per il preriscaldamento del rottame e un dissalatore per eliminare la necessità di attingere alla falda idrica, che già presenta criticità.

L'accordo raggiunto con JSW sulla

spartizione delle aree, anche se si attende ancora l'atto di cessione della concessione da parte del Demanio, mette Metinvest Adria nelle condizioni di agire sul mercato finanziario. Accordi sono stati già raggiunti, secondo l'amministratore delegato Luca Villa, con Sace, Cassa depositi e prestiti e con Invitalia. Il 30% dell'investimento sarà coperto con risorse proprie, mentre sono in corso contatti col sistema bancario per il resto dei finanziamenti.
La corsa è ora quella di arrivare il prima possibile alla sottoscrizione degli accordi di programma vincolanti. JSW sostiene di essere pronta a firmare entro la fine dell'anno, mentre Metinvest Adria prende tempo fino a marzo 2025 vista la complessità del progetto.
Un capitolo ancora aperto riguarda l'occupazione. La nuova acciaieria potrebbe impiegare circa 700 addetti diretti, creando circa 700 posti di lavoro nell'indotto. JSW ne dovrebbe mantenere 470 nella produzione di rotaie. I sindacati puntano ovviamente a mantenere tutti gli attuali 1.326 lavoratori in forza a JSW, oltre quelli di Piombino Logistics (impianti marittimi) e Gsi (produzione di sfere). L'ipotesi è che tutti mantengano il rapporto con la società indiana fino al completamento dei due progetti, passando dal rinnovo della cassa integrazione in scadenza il prossimo 7 gennaio.

Liberty Magona

Se l'orizzonte si schiarisce su una parte del polo siderurgico, altre nuvole si addensano sul futuro dell'altro stabilimento storico piombinese, la Magona con i suoi 500 dipendenti. Le vicende finanziarie hanno infatti indotto Liberty a mettere in vendita l'asset, insieme a quelli di Liegi (Belgio) e Dudelange (Lussemburgo). La crisi di liquidità sta costringendo lo stabilimento ai suoi limiti minimi produttivi. Mancano i semiprodotti che, secondo gli accordi, avrebbero dovuto essere garantiti da Acciaierie d'Italia. Ma i cambi al vertice dell'azienda tarantina hanno messo con le spalle al muro Magona, non in grado di onorare le nuove regole sul pagamento delle forniture.
Tutto questo mentre è aperta la procedura di vendita, per la quale sono già state presentate alcune manifestazioni di interesse, che rischia di essere però condotta al ribasso. Azienda e sindacati hanno per questo coinvolto nella vicenda il Mimit, perché si faccia protagonista di un accordo con Acciaierie d'Italia per riprendere la continuità delle forniture. Coils che in futuro potrebbe essere prodotti a Piombino proprio da Metinvest, con notevoli vantaggi sui costi.
La vertenza è ancora aperta e di esito incerto, tuttavia vitale perché Magona possa arrivare indenne al passaggio di proprietà.

Tenaris Dalmine

Dopo diversi anni di ripiegamento produttivo, che ha ridotto lo stabilimento a impiegare poco più di un centinaio di lavoratori e a ricorrere ai contratti di solidarietà, lo stabilimento Dalmine è tornato a dare segni di vitalità. A novembre è stata infatti inaugurata la nuova linea per il trattamento anticorrosivo dei tubi che consentirà all'azienda di richiamare in fabbrica tutto il personale fin dall'inizio del nuovo anno. Anche per Dalmine il potenziamento delle strutture portuali e delle infrastrutture viarie e ferroviarie potrebbe offrire nuove opportunità, a cui oggi sopperisce utilizzando il porto di Carrara.

AST, UN 2024 DI ATTESE TRA INVESTIMENTI, FERMATE E SCIOPERI

Ancora nessun Accordo di programma, l'azienda conferma gli impegni ma tempi più incerti

di **Ludovica Rossi**
Corrispondente siderweb
da Terni

Si chiude un altro anno di transizione e attese per Arvedi Acciai Speciali Terni. Doveva essere finalmente l'anno della firma dell'Accordo di programma al ministero delle Imprese e del Made in Italy a sostegno dei circa 800 milioni di euro di investimenti annunciati dalla proprietà - firma attesa ormai da oltre due anni e mezzo - e invece anche nel 2024 sarà nulla di fatto, anche se l'azienda ha ribadito la volontà di confermare i propri impegni per il sito umbro e proseguito, tra le altre cose, i propri progetti sul fronte della sostenibilità. Intanto, però, i tempi per la messa a terra degli investimenti si fanno più incerti e in fabbrica cresce la tensione, con i sindacati che chiedono di tornare al ministero.

Ma andando per ordine, l'anno che ha traguardato i 140 di storia per l'acciaieria di Terni sul fronte della produzione è stato contraddistinto sin da subito da un mercato altalenante, con fermate più o meno brevi di parte o tutta la linea a caldo, a fronte di scarichi produttivi e del ricorso alla lavorazione di bramme provenienti dall'Asia, più conveniente per l'azienda. A incidere sulla produzione, ovviamente, l'annoso e strutturale tema del costo dell'energia - definito da più parti «l'ultimo nodo da sciogliere» prima della firma dell'Accordo di programma - con l'azienda che sul punto ha fatto sentire la propria voce. «Ridateci le nostre centrali o rimborsateci per gli espropri», è il chiaro messaggio partito dalla proprietà, con riferimento alla vicina centrale idroelettrica di Galleto, ora in mano a Enel, in merito alla quale AST chiede di ripristinare le condizioni originali di autoproduzione con il collegamento diretto esistente. Un problema, quello del costo dell'energia, che oggi rende «più incerto» l'orizzonte temporale degli investimenti, ha messo in guardia il gruppo Arvedi, che finora ha comunque speso quasi 220 milioni di euro e «lanciato» altri investimenti per 350 milioni di euro volti al bilanciamento della capacità produttiva di AST. «Il principale investimento - ha ricordato l'amministratore delegato di AST, Dimitri Menecali, in audizione alla Camera - riguarda la sostituzione del forno di riscaldo bramme (walking beam, ndr), l'impianto più importante, il cuore degli asset produttivi, che entrerà in servizio a gennaio 2026, che ridurrà di un terzo i consumi e quindi le emissioni dell'impianto più energivoro del sito. Dunque, il gruppo non è stato fermo ad aspettare» con l'obiettivo di continuare il percorso di rilancio, affinché AST diventi «leader nella produzione di laminati piani inossidabili in Europa». Intanto AST è anche diventata il primo produttore di acciaio inossidabile italiano a operare secondo lo standard ResponsibleSteel™,



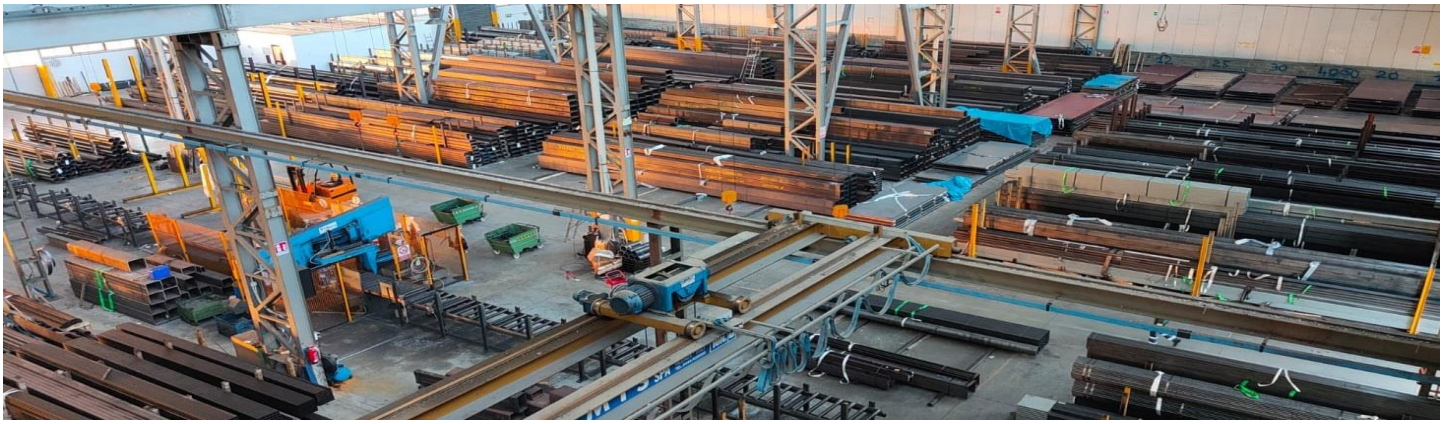
il più prestigioso programma mondiale di certificazione della sostenibilità per il settore siderurgico. E prosegue la sperimentazione avviata con Tapojärvi per il recupero e il riutilizzo di filler, proveniente dal recupero della scoria dell'acciaieria, per la produzione di conglomerato bituminoso per le strade.

Nonostante questi impegni, lo stallo sull'accordo di programma che neanche l'ultimo incontro al Mimit dell'8 ottobre è riuscito a sciogliere, ma anche incomprensioni interne sull'organizzazione del lavoro, hanno spinto i sindacati a iniziare un percorso di mobilitazione, dettato dalla «necessità di discutere nel dettaglio il piano industriale come elemento di certezza e garanzia per le prospettive di sviluppo del sito». E così è stato deciso un pacchetto di sciopero di 12 ore proclamato da Fiom, Fim, Uilm, Fismic, e Ugl a fronte delle «incertezze sul piano industriale», con le prime 4 ore tenute il 19 novembre, che hanno visto punte di adesione del 95% dei lavoratori.

Un tentativo di mediazione è stato l'ultimo incontro di dicembre a Cremona tra i sindacati e il cavalier Giovanni Arvedi, durante il quale i rappresentanti dei lavoratori hanno riscontrato «prime aperture». Per Arvedi la produzione di acciaio inox rimane il fulcro dell'attività del sito, ma centrale è anche la forza lavoro, gli operai, verso i quali ci sarà «maggiore trasparenza e coinvolgimento», ha sottolineato il cavaliere, che ha quindi confermato la volontà di un piano di rilancio per AST, nell'ottica di un bilanciamento del mix produttivo, annunciando «proposte e interlocuzioni a livello istituzionale risolutive» sul tema dell'energia «per giungere al più presto a un accordo di programma».

PRODOTTI SIDERURGICI
TUBI STRUTTURALI
VICINI SPA

LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - **quadri** dal 10x10x1 a 500X500X20 - **rettangolari** dal 15x10x1 a 600x400x20
SERRAMENTI | **OVALI** | **SEMIOVALI** | **TRIANGOLI** | **MANCORRENTI** | **NERI** | **DECAPATI** | **LUCIDI** | **ZINCATI**
S235JR | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM
S275JR | **CORTEN** | **S355J2**

LAMINATI

S275JR | **S355J2**

PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | **DECAPATE** | **LUCIDE** | **ZINCATE** | **DA TRENO** etc...
S235JR | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2** etc...
FORATE | **STRIATE** | **BUGNATE** | **STIRATE**







via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it

CERTIFICAZIONE DI SISTEMA QUALITA'
DNV
ISO 9001

Gozzi: «Necessità di cambiamenti strategici»

Secondo il presidente di Federacciai, l'acciaio europeo sta perdendo competitività. Sulla decarbonizzazione «serve un approccio più pragmatico dell'Ue»

di **Stefano Gennari** - Market Analyst and Editor siderweb

Sta andando verso una «graduale stabilizzazione» la siderurgia italiana, dopo un 2024 molto difficile. Ma c'è un "ma" secondo il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi: c'è bisogno di «adeguamenti strategici» al nuovo contesto economico e commerciale. Perché questa crisi non è solo congiunturale, ma anche strutturale.

Dopo un 2024 a dir poco complesso per la siderurgia italiana e non solo, quali sono le sue aspettative per il 2025? La crisi dei consumi, il riposizionamento dei prezzi su valori storici, il calo della produzione sono, dal suo punto di vista, fenomeni congiunturali o strutturali?

Il 2024 si è rivelato un anno estremamente sfidante per la siderurgia, caratterizzato da una crescita economica globale modesta, politiche monetarie restrittive, un rallentamento significativo dell'economia cinese e l'impatto dei conflitti geopolitici in corso. La siderurgia europea è stata inoltre colpita dalla sovracapacità produttiva cinese e dall'ingresso massiccio di acciaio cinese sui mercati, che ha aggravato un equilibrio già fragile. Per il 2025, la siderurgia italiana si attende una graduale stabilizzazione, favorita da politiche monetarie meno restrittive e dalla speranza di soluzioni diplomatiche ai conflitti, che potrebbero rilanciare la fiducia e gli investimenti globali. Tuttavia, le difficoltà attuali non sono solo congiunturali, ma riflettono anche problematiche strutturali. La crisi dei consumi e il riposizionamento dei prezzi verso valori storici evidenziano la necessità di adeguamenti strategici. L'industria siderurgica europea soffre una progressiva perdita di competitività rispetto a mercati come quello statunitense e asiatico, complice anche un approccio talvolta ideologico alla sostenibilità. È essenziale correggere il tiro, bilanciando la transizione ecologica con il supporto alla capacità produttiva e alla competitività industriale. Per il 2025, le aspettative sono legate alla possibilità di un miglioramento del quadro generale attraverso politiche monetarie meno restrittive, che potrebbero rilanciare gli investimenti e la fiducia dei mercati. Una soluzione pacifica dei conflitti potrebbe aprire la strada a grandi opportunità di ricostruzione e crescita economica, con un effetto positivo anche sulla siderurgia. Inoltre, un approccio più pragmatico da parte dell'Unione europea rispetto alle politiche di decarbonizzazione potrebbe alleviare le pressioni sui produttori, consentendo loro di investire con maggiore fiducia in innovazione e sostenibilità.

Ha affermato più volte che rottame ed energia sono due questioni centrali per la sopravvivenza della siderurgia italiana. A questo proposito, quali sono le principali minacce (e, se ci sono, le opportunità) che la siderurgia italiana ha davanti a sé?

La siderurgia italiana affronta due minacce principali: i costi elevati dell'energia elettrica e la carenza strutturale di rottame ferroso, una materia prima fondamentale per il ciclo elettrico. L'Italia, infatti, importa circa 6-7 milioni di tonnellate di rottame all'anno, e le crescenti limitazioni globali all'export rischiano di aggravare questa dipendenza. Federacciai chiede interventi per limitare queste esportazioni, soprattutto verso mercati che non rispettano gli stessi standard ambientali europei, salvaguardando così la capacità produttiva interna e sostenendo la transizione ecologica del settore. Un altro elemento centrale è il costo dell'energia elettrica, che in Italia rimane significativamente più alto rispetto ad altri Paesi europei. Questa disparità rappresenta un grave svantaggio competitivo per le aziende siderurgiche italiane. Sul fronte delle opportunità, la siderurgia italiana è leader in Europa per l'adozione del forno elettrico e la produzione di acciaio decarbonizzato, con un'impronta di carbonio molto inferiore rispetto alla media. Questo pone le basi per posizionarsi come un riferimento globale nella produzione di acciaio "green". Federacciai ha fissato un obiettivo ambizioso: diventare entro il 2030 la prima siderurgia mondiale completamente decarbonizzata. Per realizzare questa visione, sono in corso investimenti strategici in tecnologie innovative, fonti di energia rinnovabile e accordi di partnership per lo sviluppo di progetti infrastrutturali come il preridotto e nuovi impianti di produzione energetica.

In occasione dell'assemblea annuale di Federacciai lo scorso settembre, ha detto che la partita per la sopravvivenza della siderurgia europea nei prossimi anni si giocherà a Bruxelles. Quali saranno – oltre a quelli che già ha menzionato - i temi al centro dell'azione di Federacciai?

Oltre ai problemi già discussi, come le sfide legate al tema del rottame e del costo dell'energia, il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) e il sistema di scambio delle emissioni (ETS) saranno centrali per Federacciai. Il CBAM, se da un lato potrebbe ridurre la concorrenza sleale da parte di produttori extra-Ue, dall'altro rischia di aumentare i costi operativi per le aziende europee. A partire dal 2030, il CBAM prevede infatti la graduale eliminazione delle quote gratuite di CO_2 concesse agli impianti siderurgici. Attualmente, gli altoforni europei ricevono una compensazione parziale per le loro emissioni, ma con la fine di queste agevolazioni, i produttori saranno obbligati a pagare per ogni tonnellata di CO_2 emessa, con un costo stimato di circa 200 euro per tonnellata di acciaio prodotto, rendendo molte produzioni economicamente insostenibili. A complicare la situazione, l'ETS è strettamente collegato al CBAM. Con l'eliminazione delle quote gratuite di CO_2, i produttori europei saranno costretti a sostenere interamente i costi delle loro emissioni, mentre i permessi d'acquisto diventeranno sempre più costosi. Questo non solo penalizza le imprese che operano con processi tradizionali, ma rischia di ridurre drasticamente la capacità produttiva europea, portando molte aziende a chiudere o a ridimensionarsi. Per l'industria siderurgica italiana, questi meccanismi rappresentano una minaccia significativa e per questo come Federacciai faremo il possibile per portare le nostre considerazioni e istanze nelle sedi opportune.

Vezzosi: «Nel 2025 stabilizzazione del mercato»

La presidente di Assofermet: «Il 2024 influenzato da carenza domanda e crisi di manifatturiero e auto»

di **Federico Fusca** - Editor & Press Officer siderweb

Domanda latitante, difficoltà dei settori manifatturieri e crisi dell'automotive in Europa. Sono questi i principali trend che hanno caratterizzato il 2024 secondo Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet. Una tempesta vista in una prossima fase di stabilizzazione e che potrebbe anche rivelarsi un'opportunità per la siderurgia, causando alcuni «cambiamenti al momento non facilmente prevedibili».

La crisi in cui si trova la filiera siderurgica oggi è congiunturale o si può ormai considerare strutturale?

Siamo assolutamente convinti che la crisi sia più strutturale che congiunturale. Dal 2021, dopo lo stop mondiale obbligato del 2020 per il Covid-19, abbiamo vissuto anni eccezionali che, per i motivi noti, legati prevalentemente al conflitto russo-ucraino ma non solo, hanno fatto ripartire domanda e produzioni con una spinta straordinaria. Ma si è trattato di un rimbalzo che si è ormai completamente esaurito e, di fatto, abbiamo ormai riagganciato il trend che già nel 2019 segnava 4 trimestri in costante contrazione.
Ciò che più preoccupa è che la crisi riguarda l'intera manifattura dell'Ue. Per comprendere l'entità della crisi dei consumi basti pensare che i principali utilizzatori di acciaio sono l'automotive, l'elettrodomestico e l'edilizia, i quali assorbono oltre il 60% della produzione siderurgica; si tratta di comparti che in questi mesi registrano cali che superano in certi casi il 50%.
In un contesto complicato come quello attuale, dove la domanda di acciaio da parte degli end user è estremamente debole, emerge inesorabilmente l'eccesso di capacità produttiva del comparto da noi rappresentato.

Qual è la vostra visibilità sul 2025?

La sensazione è che siamo da molti mesi all'interno di un ciclo molto negativo che nel corso del 2025 si andrà stabilizzando. Tuttavia, la crisi in atto potrebbe significare cambiamenti al momento non facilmente prevedibili. Mi riferisco soprattutto alle scorte, che per le ragioni che noi tutti conosciamo sono in fase di over stock, ma che nei prossimi mesi caleranno e probabilmente si andrà incontro a una fase di tensione sull'offerta, dal momento che metà dei flussi d'importazione sul caldo non saranno più percorribili. C'è anche il tema del fine anno, con tutte le implicazioni del caso, legate all'utilizzo delle scorte LIFO (Last In First Out, ndr) da parte di chi vuole ricavare utile dal magazzino, in soccorso del conto economico che quest'anno, a casa di tutti, non è proprio in super salute.

Infine, sempre legata alla chiusura di quest'anno, c'è la questione della riduzione delle produzioni siderurgiche in Ue che, complice il CBAM, da gennaio potrebbero essere fortemente contingentate in assenza di domanda, proprio per stressare l'offerta e incrementare i prezzi, che sono a livelli troppo bassi, per poter far fronte agli impegni della decarbonizzazione richiesti ai produttori.
Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che con Trump probabilmente il sistema delle tariffe manderà ancor più in stress le filiere globali, allora vedo più che possibile un forte rimbalzo. Difficile dire quando con precisione, ma potremmo cominciare a vedere qualche segnale positivo nel Q2.
L'Europa deve però smettere di fare errori che rallentano l'industria e che minano le catene del valore. Sarà invece fondamentale, proprio a livello europeo, e non come singolo Paese, trovare la capacità di reagire a una crisi complessa come quella in atto, rimodulando tutto l'impianto legislativo che oggi governa la transizione energetica e che ruota attorno agli obiettivi di sostenibilità. In tal caso, qualche reazione positiva anche sui consumi la si potrebbe osservare abbastanza rapidamente.

Qual è il problema più grande che il suo comparto si troverà ad affrontare nel breve-medio periodo?

Oggi il problema primario è senza dubbio la forte contrazione della domanda. La manifattura dell'Ue è in crisi e l'Europa perde competitività nelle sfide internazionali. Bisogna a tutti i costi invertire il trend perché, allo stato attuale, il mantenimento della forza lavoro, che negli ultimi mesi si è rivelata in molte realtà eccessiva, diventa una criticità. Gli ammortizzatori sociali possono compensare in parte e per brevi periodi, ma senza una ripresa dei consumi e un piano industriale europeo che guardi con grande attenzione anche al settore manifatturiero, perderemo la nostra capacità di esportare e di competere adeguatamente sui mercati internazionali.
Il ridimensionamento del settore sarà inevitabile e quindi si dovrà esser pronti ai passi necessari per condurre le nostre aziende in questa direzione, che non significa necessariamente riduzione dei volumi, ma può essere lo spunto per trovare nuovi prodotti, spingere sull'aumento della produttività e accelerare sullo sviluppo dei prodotti ad alto valore aggiunto, magari alleggerendo il peso delle commodity che oggi noi tutti trattiamo e trasformiamo.
Tuttavia, se non si tutela la domanda e si tende a proteggere solo l'offerta a monte dei processi, allora i danni che si possono procurare al settore manifatturiero rischiano di essere irreversibili. Per questa ragione sarà imprescindibile modificare strumenti vessatori come il CBAM, il sistema delle salvaguardie, così come predisposto, e dei dazi, proprio per permettere agli utilizzatori di acciaio di restare competitivi, mantenendo la capacità di perforazione dei mercati globali che da sempre contraddistingue l'industria europea. L'offerta si può agevolmente rimodulare nel momento in cui i consumi la richiedono, viceversa la domanda, una volta smantellata, è davvero difficile che possa rapidamente essere ricostruita.

Zanardi: «La crisi non può essere ridotta a una semplice fluttuazione congiunturale»

Così il presidente di Assofond sull'attuale debolezza della manifattura nazionale ed europea

di **Elisa Bonomelli** - Direttrice Responsabile siderweb

«Anni di mancati investimenti strategici e di politiche industriali frammentarie a livello europeo»: anche qui andrebbero cercate le radici della crisi che l'industria nazionale e continentale stanno vivendo, e della quale ancora non sembra arrivare la tanto attesa fine. Secondo Fabio Zanardi, presidente di Assofond, alla nuova Commissione Ue spetta il «compito di dispiegare finanze pubbliche per attrarre capitali» per incrementale la competitività e la produttività delle imprese del comparto della fonderia. Le quali nel 2023, nonostante le difficoltà, sono state in grado di ridurre il proprio debito netto. «Il timore, tuttavia, è che questa tendenza derivi più dalla prudenza che da un reale consolidamento della capacità di investimento».

La crisi in cui oggi si trova la filiera siderurgica, e in generale l'industria italiana ed europea, è congiunturale o ormai strutturale?

La crisi che stiamo vivendo ha radici profonde e non può essere ridotta a una semplice fluttuazione congiunturale. Certo, esistono fattori legati al ciclo economico globale – come la stagnazione della Germania, la fragilità della Cina e le incertezze geopolitiche – che aggravano la situazione attuale. Tuttavia, la manifattura italiana ed europea affronta da anni un divario di produttività rispetto ai principali competitor globali, che riflette una debolezza strutturale.

Questa condizione è il risultato di anni di mancati investimenti strategici e di politiche industriali frammentarie a livello europeo. Paesi come gli Stati Uniti e la Cina – naturalmente con tempi e modalità molto diverse – hanno puntato con decisione su innovazione e competitività. Al contrario, l'Europa ha sofferto una politica energetica inefficiente, costi del lavoro elevati e una scarsa capacità di coordinamento tra i Paesi membri. Senza un cambio di rotta deciso, questa crisi che prosegue ormai da oltre un anno rischia di trasformarsi in una condizione cronica, con effetti devastanti per l'intero tessuto industriale europeo. Lo si legge anche nel "rapporto Draghi": è necessario trovare una nuova integrazione tra risorse pubbliche e investimenti privati. Alla Commissione Ue entrante spetta questo compito: dispiegare finanze pubbliche per attrarre capitali.

Qual è la vostra visibilità sul 2025?

I dati sull'andamento del terzo trimestre 2024 elaborati dal Centro Studi Assofond parlano di un crollo produttivo del -13,7% rispetto allo stesso pe-

riodo del 2023 e di un calo del fatturato del -12%. La domanda ha toccato i livelli più bassi dal 2020, e le prospettive per il prossimo anno non sono buone: tanto più che il dato medio sopra citato è in qualche modo attenuato dai risultati delle fonderie che operano per l'automotive, che nel terzo trimestre potevano ancora contare su una domanda tutto sommato accettabile. Le fonderie che realizzano prodotti per la meccanica, le macchine agricole, quelle movimento terra, o per l'edilizia hanno visto acuirsi una crisi già evidente nei mesi precedenti, con cali sia di produzione sia di fatturato in alcuni casi vicini o superiori al -30%. Oggi anche l'auto è in una crisi conclamata, e quindi ipotizzo che il quarto trimestre si chiuderà con un risultato ancora peggiore. Era dalla crisi del 2009 che non si vedeva niente del genere e non riusciamo ancora a scorgere la ripresa all'orizzonte. La visibilità degli ordini resta molto bassa e la fiducia delle imprese del settore è costantemente al di sotto della soglia di sufficienza.

Qual è il problema più grande che il suo comparto si troverà ad affrontare nel breve-medio periodo?

Il problema più grande è legato al divario competitivo che separa l'Italia e l'Europa dalle grandi economie mondiali, in particolare su energia e costi del lavoro. Paghiamo l'energia molto più cara rispetto a Stati Uniti, Cina e India, e questo penalizza la nostra capacità di competere, soprattutto in un contesto globale dove le catene del valore sono sempre più integrate e i margini sempre più compressi. Allo stesso modo, il costo del lavoro che le imprese italiane devono sostenere è molto elevato, e in un momento in cui l'utilizzo della capacità produttiva si ferma in molti casi al 55-60% rischia di mettere a repentaglio la sostenibilità economica delle aziende. Da ultimo, non dimentichiamoci che, anche se l'inflazione sta rientrando verso i target indicati dalle banche centrali, il costo del denaro è ancora elevato, e questo determina significative difficoltà di accesso al credito. Il nostro settore, secondo quanto emerso dall'analisi dei bilanci delle fonderie che Assofond realizza annualmente, ha mostrato nel 2023 una buona capacità di gestione finanziaria, che si è tradotta in una riduzione del debito netto. Il timore, tuttavia, è che questa tendenza derivi più dalla prudenza che da un reale consolidamento della capacità di investimento. Senza interventi pubblici in grado di incrementare la competitività e la produttività delle imprese attraverso grandi investimenti, rischiamo una perdita di competitività a lungo termine. Cosa che finirebbe per portare alla progressiva desertificazione industriale dell'Unione europea.

Panza: «Questa crisi è sia congiunturale che strutturale»

Secondo il presidente di Aim stanno venendo al pettine i nodi della mancanza di competitività dell'industria europea e italiana

di **Elisa Bonomelli** - Direttrice Responsabile siderweb

Sono aumentati del 30% nel 2024 i soci di Aim, l'Associazione italiana di metallurgia, l'ente culturale, senza fini di lucro, che punta alla diffusione della scienza e della tecnologia dei materiali metallici e altri materiali per l'ingegneria. Il suo presidente, Silvano Panza, in occasione di questo bilancio di fine anno ha illustrato quali saranno i prossimi appuntamenti in calendario per il 2025, che sono già molti. Non prima di aver analizzato il contesto economico in cui anche l'associazione si trova a operare.

L'industria europea e italiana, escludendo il "miniciclo" 2021-2022, sta attraversando una fase negativa da diversi anni ormai. Questa crisi, dal suo punto di vista, è congiunturale o ha ormai assunto i tratti della strutturalità?

Credo sia innegabile che di fondo convivano problemi di carattere congiunturale e strutturale. L'aumento dei costi dell'energia, in particolare dopo l'interruzione delle forniture di gas russo, ha ridotto la competitività dell'industria europea, così come gli eventi bellici e geopolitici hanno causato incertezze e timori con ricadute sulla produzione industriale.
Da un punto di vista strutturale, vengono al pettine gli effetti negativi dei processi produttivi spostati all'estero, della mancanza di politica industriale, della transizione energetica e ambientale senza una pianificazione di medio lungo termine, della conseguente crisi dell'automotive; tutti fattori, questi, che hanno pregiudicato la crescita del settore manifatturiero italiano. Se poi nel nostro Paese aggiungiamo l'eccessiva burocrazia, l'alta pressione fiscale che limita i consumi interni e la carenza di infrastrutture, devo allora pensare che la crisi abbia più un carattere strutturale in Italia, ma anche in alcuni Paesi europei.

Che anno è stato il 2024 per Aim, dal punto di vista delle vostre attività ordinarie e degli eventi?

Il 2024 è stato un anno particolarmente positivo per Aim, sotto ogni punto di vista. Sono state realizzate 29 manifestazioni con ottimi riscontri in termini di partecipazione e apprezzamento. Sono state registrate infatti circa 2.700 iscrizioni, con preponderanza di non soci e più del 7% di junior.
Dei 10 corsi organizzati, ottimo il risultato del Corso forgiatori, con 110 iscritti; grande soddisfazione anche per il Corso metallurgia per non metallurgisti (71 partecipanti) e per il Corso modulare trattamenti termici (69

partecipanti).
Tra le 14 Giornate di studio ritengo importante menzionare il successo della GdS Superleghe base Nichel. Metallurgia, fabbricazione ed utilizzi del prodotto forgiato, cui hanno preso parte ben 193 tecnici.
Il 2024 ha visto oltre alla 40° edizione del nostro Convegno nazionale a Napoli in settembre, ben 4 Convegni internazionali. Tra questi, segnalo l'ottima riuscita dell'International Forgemasters Meeting, con ben 637 partecipanti, e anche il buon risultato dell'European Coke and Iron Congress, con 241 partecipanti. Mi fa piacere ricordare che, per entrambe le manifestazioni, abbiamo potuto contare sulla consolidata collaborazione con siderweb per la realizzazione della parte espositiva.
Il 2024 è stato estremamente positivo anche per il numero complessivo dei soci, che ha registrato un incremento del 30% rispetto all'anno precedente.
Come consuetudine, Aim ha erogato diversi premi e riconoscimenti: il Premio Aldo Daccò 2024 e il Premio Felice De Carli 2024 durante la cerimonia d'apertura del 40° Convegno nazionale Aim di Napoli, oltre al più recente Premio Carlo Longaretti edizione 2024 in occasione dell'International Meeting on Circular Metallurgy di fine novembre a Bergamo.

Quali saranno i principali appuntamenti del 2025?

Abbiamo in cantiere numerosi eventi, basti pensare che sono già in fase di preparazione 25 iniziative. La manifestazione più importante in termini di partecipazione e risonanza internazionale è la settima edizione dell'European Steel Technology and Application Days, nei giorni 6-9 ottobre presso il Palaexpo a Verona. La manifestazione, ospitata per la prima volta in Italia, riguarda l'intera filiera siderurgica, dalle materie prime ed energia fino alle applicazioni. Anche in questo caso la parte convegnistica sarà affiancata da un'exhibition di oltre 50 stand, curata da siderweb.
Abbiamo inoltre in programma altre due iniziative internazionali: il convegno Tooling 2025, co-organizzato con la consorella austriaca Asmet a Trento dal 24 al 27 marzo, e il workshop Digital Tools for Metallurgical Industry, che chiuderà il calendario eventi nelle date 27-28 novembre a Bergamo. Questo workshop tratterà non solo i temi della simulazione e della digitalizzazione, ma anche l'impiego dell'Intelligenza Artificiale nei processi dell'industria metallurgica.
Rimando al nostro sito www.aimnet.it e ai nostri canali social (LinkedIn, Instagram e Facebook) per un puntuale aggiornamento sulle iniziative in programma.

Quanto, invece, ai progetti dell'Associazione, a cosa state lavorando? Quali i prossimi obiettivi di crescita, in parallelo con i bisogni espressi dai vostri associati?

Stiamo lavorando su diverse "nuove" tematiche per rispondere in modo più puntuale alle esigenze del nostro comparto. In particolare, è stato istituito un gruppo di lavoro dedicato all'impiego delle risorse femminili nella nostra industria, sia a livello blue collar che white collar. Già nel corso del 2025 realizzeremo iniziative in merito.
Un altro tema su cui stiamo focalizzando i nostri sforzi è quello dell'Intelligenza Artificiale. Sta muovendo i primi passi un neonato Centro di studio dedicato proprio a questa interessante "tecnologia" e che vedrà persone esperte scandagliare il futuro con un approccio filosoficamente diverso rispetto all'utilizzo dell'AI nei processi specifici dei vari centri di studio.
Come vedete gli impegni sono molteplici, richiedono sacrificio e dedizione da parte di tutti i nostri soci e dei collaboratori, che qui colgo l'occasione ancora una volta per ringraziare pubblicamente.

UN'OFFERTA COMPLETA

Progettiamo, costruiamo e installiamo la gamma più completa di macchine ed equipaggiamenti per la finitura dei nastri metallici in coil e fogli

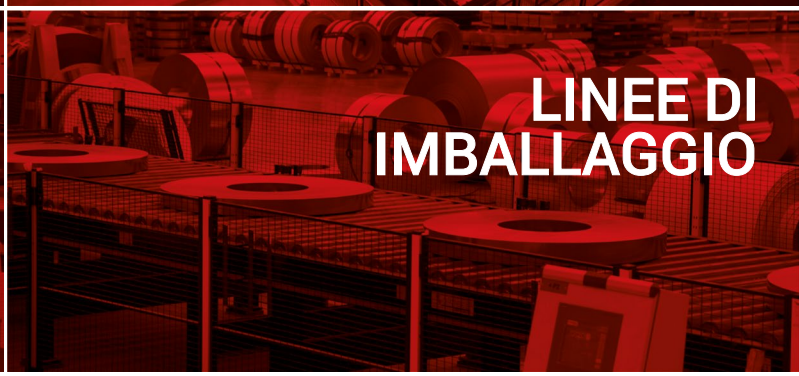












www.salico.net

ITALY
www.salico.net
Salico S.P.A.
Viale Lombardia, 10
23847 Molteno (Lecco)
info.italy@salico.net

Salico Automation S.R.L.
Via Valle di Sotto 1ª/3ª
23894 Cremella (Lecco)
info.automation@salico.net

INDIA
www.salico.net
Salico Metal Solutions LTD
Salt Lake Sector - V
Plot No. Y-6, Block-EP, 2nd floor
Kolkata 700105
abhrajit.chatterjee@salico.net

SPAIN
www.salico.net
Salico Hispania S.A.
Calle Mahón, 6 - 2º
28290 Las Rozas (Madrid)
info.spain@salico.net

Salmec Automation S.L.
Parque empresarial A3
Tugsteno, 12-14
28500 Arganda del Rey (Madrid)
info@salmecautomation.es

USA
www.ses-salico.com
SES Salico LLC
1507 Beeson Street,
Alliance, OH 44601
cmartin@ses-salico.com

UK
www.kcsherrvossuk.com
KCS Herr Voss UK Limited
Glassworks House,
Park Lane, Halesowen
West Midlands, B63 2QS
info@kcsherrvossuk.com



Acciaio verde, congiuntura, Asia: tutte le pubblicazioni del 2024 di siderweb

All'ampia offerta gratuita, si affianca Bilanci d'Acciaio 2024

di **redazione siderweb**

Sei le pubblicazioni, più Bilanci d'Acciaio 2024: anche così siderweb offre, ai propri abbonati e non, l'opportunità di restare aggiornati sulla siderurgia italiana e internazionale. Così quest'anno è stata rinnovata l'offerta nella libreria della community dell'acciaio, che si può consultare su siderweb.com cliccando su SHOP – LIBRI E PUBBLICAZIONI nel menu principale.

Come sempre, è stato pubblicato l'approfondimento digitale sulla congiuntura siderurgica del 2023, mese per mese. E poi anche Bilanci d'Acciaio, edizione 2024, che anche quest'anno si è fatto in due: è disponibile, infatti, anche l'analisi delle performance delle aziende dei principali settori che hanno l'acciaio tra le loro materie prime principali (quindi automotive in senso ampio, costruzioni, macchinari, meccanica, oil & gas).

Tutti i testi possono essere scaricati o acquistati nell'area SHOP di siderweb.

Chi avesse comunque ancora sete di approfondimento, può dare un'occhiata all'area FOCUS, pensata raccogliere gli articoli di interesse su uno specifico tema, come ad esempio quello della transizione verde dell'acciaio o degli espositori di Made in Steel 2025.



VISITA LO SHOP



SPECIALE

BILANCI D'ACCIAIO 2024 - vol. I

Analisi in chiave strategica e prospettica dei bilanci 2021-2023, anteprima dei risultati attesi nel 2024 e previsioni/ sentiment sul 2025

VERSIONE DIGITALE



SPECIALE

BILANCI D'ACCIAIO 2024 - vol. II

Automotive e altri mezzi di trasporto, costruzioni, macchinari, meccanica, oli & gas.

VERSIONE DIGITALE

BUNDLE BILANCI D'ACCIAIO VOL.1 + VOL 2

VERSIONE CARTACEA | VERSIONE DIGITALE



SPECIALE

SIDERWEB FORUM 2024

Rivivi l'evento attraverso le tematiche e gli highlight riassunti in una pubblicazione speciale.



SPECIALE

2021-2023 L'ACCIAIO IN ASIA

Attualità e prospettive di sviluppo della siderurgia in Cina, India, Giappone, Corea del Sud, Vietnam e Indonesia.
A cura di Gianfranco Tosini



SPECIALE

ACCIAIO SOSTENIBILE 2024

Seconda edizione del report sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese della filiera siderurgica nazionale “corta” (produttori, distributori, centri servizio, commercio rottame e ferroleghe, taglio e lavorazione lamiera).



SPECIALE

ACCIAIO VERDE

Cosa si intende per acciaio verde? Quali mercati lo stanno utilizzando, e quali potrebbero farlo a breve? I consumatori sono disposti a pagare un “extra” per i prodotti sostenibili?



SPECIALE

WIRE & TUBE

L'edizione 2024 del wire & Tube raccontata attraverso approfondimenti, immagini e interviste agli operatori raccolte in fiera dalla redazione di siderweb.



SPECIALE

CONGIUNTURA SIDERURGICA

Produzione, commercio, prezzi: le analisi dei dati e dell'andamento dell'acciaio nel 2023 a cura dell'Ufficio Studi siderweb.

Migliaia di partecipanti, decine di eventi

siderweb nel 2024 si conferma punto di riferimento per analisi e approfondimenti

di **redazione siderweb**

Sono in tutto 39 gli eventi, virtuali e non, che siderweb ha organizzato nel corso del 2024. Webinar, talk, convegni che hanno registrato oltre 4.200 partecipanti. Operatori della filiera dell'acciaio, allargata all'energia, alla logistica, alla fornitura di servizi, che hanno potuto ascoltare analisi, approfondimenti, outlook, opinioni sul presente e il futuro dell'industria siderurgica italiana ed europea.
L'hanno fatto nei nostri webinar (quasi uno alla settimana); nel corso del siderweb FORUM, una prima edizione da quasi 600 iscritti; nei convegni in presenza, tra cui ovviamente Bilanci d'Acciaio 2024. E poi ancora nei siderweb on air, incentrati sulle domande dal pubblico collegato.

Un'offerta che si rinnoverà anche nel 2025. Vi aspettiamo su siderweb.com.

WEBINAR 2024



23 GENNAIO
Inox: le attese per il 2024
GUARDALO QUI



20 FEBBRAIO
Acciai speciali: a quando la ripresa?
GUARDALO QUI



29 FEBBRAIO
Intelligenza artificiale per un acciaio sostenibile
GUARDALO QUI



26 MARZO
Lamierino magnetico oggi e domani
GUARDALO QUI



23 APRILE
Inox: dove va il mercato?
GUARDALO QUI



28 MAGGIO
Acciai speciali verso il secondo semestre
GUARDALO QUI





17 LUGLIO
Inox: benvenuto secondo semestre
GUARDALO QUI



22 OTTOBRE
Acciaio inossidabile sotto la lente
GUARDALO QUI

MERCATO & DINTORNI 2024



16 GENNAIO
Le attese per il 2024 dell'acciaio italiano
GUARDALO QUI



6 FEBBRAIO
Le prospettive per il settore dei piani tra prezzi, domanda ed il caso Acciaierie d'Italia
GUARDALO QUI



5 MARZO
Focus lunghi: le attese per il 2024 ed oltre
GUARDALO QUI



9 APRILE
Tubi e filo in acciaio: stato di salute della domanda e prospettive
GUARDALO QUI



7 MAGGIO
Rottame, minerale e coke sotto la lente
GUARDALO QUI



4 GIUGNO
Piani: il futuro del settore tra mercato e nuovi investimenti
GUARDALO QUI



2 LUGLIO
Addio primo semestre: lunghi e piani tra bilanci e speranze
GUARDALO QUI



10 SETTEMBRE
Ripartenza: reale o solo sulla carta?
GUARDALO QUI



1 OTTOBRE
Piani e lunghi: il termometro dell'acciaio italiano
GUARDALO QUI



29 OTTOBRE
Prezzi e domanda: quali prospettive?
GUARDALO QUI



10 DICEMBRE
2024: il bilancio della siderurgia italiana
GUARDALO QUI

SIDERWEB ON AIR 2024



25 GENNAIO
CBAM: prima scadenza in vista
GUARDALO QUI



14 FEBBRAIO
Ex Ilva verso un nuovo commissariamento. E ora?
GUARDALO QUI



13 MARZO
Piombino: si tornerà a colare acciaio?
GUARDALO QUI



15 MAGGIO
Rendicontazione di sostenibilità: l'esperto risponde
GUARDALO QUI



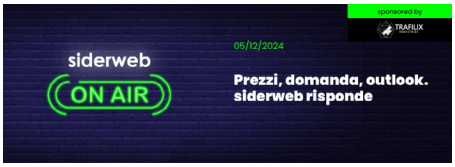
11 GIUGNO
Tutto sta cambiando per il rottame ferroso
GUARDALO QUI



25 LUGLIO
La guerra dei volumi è finita
GUARDALO QUI



16 OTTOBRE
CBAM: come prepararsi al 31 ottobre
GUARDALO QUI



5 DICEMBRE
Prezzi, domanda, outlook. siderweb risponde
GUARDALO QUI

CONVEGNI ONLINE 2024



22 MAGGIO
Acciaio Sostenibile
GUARDALO QUI

CONVEGNI IN PRESENZA 2024



27 GIUGNO
Acciaio: Sud Italia hub del Mediterraneo



26 SETTEMBRE
siderweb FORUM



7 NOVEMBRE
La centralità del rottame nel futuro della siderurgia



13 NOVEMBRE
Bilanci d'Acciaio 2024



3 DICEMBRE
Trafilerie: bilanci e prospettive

EVENTI CO-ORGANIZZATI 2024



27-29 MAGGIO

IFM 2024



16-18 OTTOBRE

ECIC 2024

ACCIAIO AL FEMMINILE 2024



16 FEBBRAIO

STEM, Acciaio e ValoreD: Cristiana Scelza incontra le donne di "Acciaio al Femminile"



8 MARZO

"Acciaio al Femminile": il meglio deve ancora venire



23 MAGGIO

"Acciaio al Femminile" incontra Barbara Cominelli



22 NOVEMBRE

Donne d'acciaio: forza ed energia con Mirja Cartia D'Asero

Grazie!

a tutte le aziende e le associazioni che ci sono state vicine in questo anno.

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Performance 2024

39	>6.5k	>4.5k	>10k
eventi	utenti registrati	partecipanti	visualizzazioni YouTube

7TH ESTAD

Palaexpo VeronaFiere VERONA | ITALIA
7-9 OTTOBRE 2025

7ª Edizione delle Giornate Europee della Tecnologia e delle Applicazioni dell'Acciaio

L'evento internazionale dedicato ai progressi tecnologici, ai cambiamenti nelle catene di approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche, alla trasformazione dei processi e degli impianti produttivi per affrontare la doppia transizione (ecologica e digitale) e le nuove prospettive delle applicazioni dell'acciaio.

DIVENTA SPONSOR

DIVENTA ESPOSITORE

Contattaci per più informazioni:
commerciale@siderweb.com

www.siderweb.com

organised by

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI METALLURGIA

in collaboration with

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Made in Steel 2025 è sold out

L'undicesima edizione sarà dedicata a "The Beauty of Steel"

di **redazione siderweb**

Made in Steel 2025 è sold out. L'undicesima edizione della Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio ideata e organizzata da siderweb – La community dell'acciaio ha battuto il suo precedente primato: la superficie espositiva netta supererà i 18mila metri quadrati. Un segnale di fiducia da parte degli operatori del comparto dell'acciaio internazionale e un nuovo record per la manifestazione, che fa segnare una crescita dell'area espositiva del 20% rispetto al 2023, la migliore edizione di sempre finora nella storia di Made in Steel.

Anche gli altri principali indicatori sono in netto miglioramento se confrontati con le passate edizioni. Guardando ai dati provvisori dell'exhibition, gli espositori sono in crescita di circa il 6,5% rispetto al 2023; il 31% arriva dall'estero, rispetto al 25% della precedente edizione. Pressoché tutti i maggiori gruppi siderurgici mondiali e nazionali saranno presenti.

L'evento, che richiama ogni due anni centinaia di espositori dall'Italia e dal mondo, sarà ospitato nei padiglioni 22 e 24 di fieramilano Rho (Milano), su una superficie espositiva complessiva di oltre 35mila metri quadrati.

Il claim scelto per questa undicesima edizione è "**The Beauty of Steel**".

Come accennato, l'edizione 2023 era stata la migliore di sempre nella storia quasi ventennale di Made in Steel: aveva visto la partecipazione di 317 aziende, in aumento rispetto al precedente record del 2019. Più del 25% era arrivata dall'estero (nel 2019 la quota si era fermata al 23%) con 21 Paesi rappresentati. Si erano registrate 18.467 presenze, in deciso aumento rispetto al 2019. A esse va poi aggiunto l'afflusso di visitatori ed espositori provenienti da Lamiera, cui era stato concesso ingresso libero a Made in Steel. Anche l'edizione 2025 di Made in Steel si terrà in parziale concomitanza con Lamiera (6-9 maggio 2025), la rassegna internazionale promossa da UCIMU-Sistemi per produrre dedicata all'industria delle macchine utensili per la deformazione della lamiera.

L'identikit di Made in Steel

Made in Steel è la Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio. È organizzata da siderweb - La community dell'acciaio, il principale organo italiano di informazione, analisi e consulenza specializzato sul comparto siderurgico. Made in Steel è Conference & Exhibition. Offre occasioni di business e riflessione, di relazioni e conoscenza. È, allo stesso tempo, una vetrina espositiva e un polo di cultura che, con convegni, forum e tavole rotonde, vuole favorire la collaborazione competitiva e lo scambio aper la progettazione e gestione sostenibile dell'evento secondo lo standard ISO20121.

MADE IN STEEL

CONFERENCE & EXHIBITION

Save the date!

L'evento internazionale dedicato alla filiera siderurgica

6-7-8
maggio 2025

fieramilano Rho
MILAN - ITALY

powered by siderweb THE ITALIAN STEEL COMMUNITY

sponsored by BPER:

hosted by FIERA MILANO

www.madeinsteel.it


www.siderweb.com